

## CCCLXXX.

## TORNATA DI SABATO 17 GIUGNO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Trompeo chiede che siano dichiarate urgenti le petizioni registrate con i numeri 2915 e 2917, ed il deputato Pianciani la petizione portante il n° 2916. — È data lettura di una proposta di legge dei deputati Fabrizi Nicola, Bonvicini e Nicotera per aumento del fondo per assegni ai militari che hanno preso parte alle patrie battaglie del 1848 e 1849 — Il ministro delle finanze accetta che la proposta di legge venga svolta subito — Il deputato Nicotera prega la Camera di inviare detta proposta di legge alla Commissione generale del bilancio — Osservazioni in proposito del deputato La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio. — È data comunicazione di una lettera con la quale l'onorevole Martini Ferdinando presenta la sua dimissione dall'ufficio di deputato — I deputati Berti Ferdinando e Spantigati propongono che la Camera non prenda atto della dimissione del deputato Martini Ferdinando. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre commissari di vigilanza sopra l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. — Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso; Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea; Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo; Costituzione in mandamento del comune di Villarosa. — Il presidente proclama eletto deputato per il collegio di Breno l'onorevole Baratieri Oreste — Il deputato La Porta propone che la Camera richiami l'onorevole Baratieri Oreste a far parte di quelle Commissioni a cui apparteneva prima della sua nuova elezione. — Il deputato Cavallotti svolge una proposta di legge perchè sia dichiarata campagna per l'indipendenza nazionale quella del 1867 — Risposta del presidente del Consiglio — Replica del deputato Cavallotti — Osservazioni del deputato Bonghi contro la presa in considerazione — Per fatto personale parla il deputato Massari. — Giuramento del deputato Baratieri Oreste. — Il presidente della Camera dà lettura di una domanda di interrogazione dei deputati Merzario, Polti, Foppoli e Cucchi Francesco sulla notizia che siasi diffusa la fillossera nel territorio di Mandello sul lago di Como — Dà pure comunicazione di una domanda di interrogazione del deputato Sforza-Cesarini al ministro dell'interno sulle disposizioni prese intorno al bagno penale di Anzio e sulla conseguente sospensione dei lavori del porto — Il ministro dell'interno si riserva di rispondere. — È data lettura di una domanda di interrogazione del deputato Cavalletto al ministro dei lavori pubblici sull'applicazione della legge per gli stipendi degli impiegati del genio civile — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere lunedì. — È data nuovamente lettura di una domanda di interrogazione del deputato Salaris al ministro dell'interno sulle desolanti condizioni di alcuni comuni nella provincia di Cagliari e sul modo col quale il Governo intenda provvedervi — Il ministro dell'interno si riserva di rispondere lunedì. — Il ministro delle finanze presenta alla Camera la relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso. — Il presidente proclama l'esito delle votazioni fatte durante la seduta. — Si approva senza discussione il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'anno 1882 — Osservazioni del presidente della Camera sulla numerazione di alcuni capitoli. — Il deputato Di Lenna presenta la relazione sul disegno di legge per modificare la legge fondamentale della leva di mare, ed il deputato Mocenni chiede che detto disegno di legge sia dichiarato di*

*urgenza. — Discussione del disegno di legge per il rendiconto amministrativo generale del 1879 — Parlano i deputati Capo, Lugli, Cavalletto, Vollaro, il ministro delle finanze, i deputati Lacava, il relatore Billia, i deputati Crispi, Brunetti, Pierantoni, Nicotera. — È approvato un ordine del giorno proposto dal deputato Crispi e respinto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sul bilancio generale. — Sull'ordine del giorno parlano i deputati La Porta, Sanguinetti Adolfo, Di San Donato, Ercole, ed il presidente del Consiglio.*

La tornata comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Il segretario Ferrini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di

#### PETIZIONI.

2914. Parecchi uccellatori della provincia di Verona rivolgono preghiera alla Camera, perchè voglia determinare che l'uccellazione colle reti venga aperta in quella provincia il giorno 1° agosto come per lo passato.

2915. Il Consiglio comunale della città di Biella fa istanza perchè la ferrovia sottoalpina dalla 4<sup>a</sup> categoria sia elevata alla 3<sup>a</sup> ed il tracciato della linea Santhià-Sesto Calende sia determinato in guisa che tocchi Gattinara.

2916. Tiberi Leopoldo presidente del Consiglio direttivo della società dei reduci delle patrie battaglie di Perugia, manda un'istanza, alla quale si sono associate anche varie altre società, per ottenere che la spedizione dei volontari garibaldini del 1867 nell'Agro romano sia riconosciuta come campagna nazionale.

2917. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Savigliano invia una petizione contro il disegno di legge pel riordinamento delle Casse di risparmio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

**TROMPEO.** Prego la Camera di volere accordare la urgenza alla petizione n° 2915, con la quale il Consiglio comunale di Biella fa istanza perchè la ferrovia sottoalpina dalla quarta categoria sia portata alla terza, e perchè il tracciato della nuova linea Santhià-Sesto Calende sia determinato in guisa che tocchi Gattinara.

Prego ancora la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n° 2917, colla quale il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Savigliano chiede che sia respinto il disegno di legge pel riordinamento delle Casse di risparmio. È superfluo che io aggiunga l'istanza alla Presidenza, perchè queste due petizioni sieno mandate alle Com-

missioni incaricate dell'esame dei disegni di legge ai quali le petizioni stesse si riferiscono.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Queste petizioni faranno il corso regolamentare.

L'onorevole PIANCIANI ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**PIANCIANI.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n° 2916, presentata dalla società dei reduci delle patrie battaglie di Perugia, alla quale si sono unite altre società sorelle, di varie città d'Italia.

Questa petizione ha per oggetto di far sì che la campagna del 1867 sia dichiarata campagna nazionale. La Camera conosce che è questo l'oggetto pure di una proposta di legge, che dovrà essere svolta per essere presa in considerazione e che è stata presentata dagli onorevoli nostri colleghi Cavallotti e Bovio. Io prego perciò la Camera di voler accordare l'urgenza a questa petizione, sicuro che, quando la detta proposta di legge sarà, come spero, presa in considerazione, la petizione stessa verrà inviata alla Commissione che sarà incaricata di riferire sulla medesima.

(La urgenza è concessa.)

#### CONGEDO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rizzardi chiede un congedo di 20 giorni, per motivi di salute.

(È concesso.)

#### LEGGESI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI FABRIZI NICOLA, NICOTERA E BONVICINI.

**PRESIDENTE.** Gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge degli onorevoli Fabrizi Nicola, Bonvicini e Nicotera. Se ne dà lettura.

**MARIOTTI, segretario, legge:**

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a disporre il pagamento degli assegni accordati e da accordarsi in esecuzione degli articoli 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879 anche sui residui attivi de-

rivanti dagli assegni rimasti disponibili e contemplati dal successivo articolo 9.

« Art. 2. Il fondo delle 700 mila lire stanziato cogli articoli 6 e 7 della suddetta legge e con quella del 12 luglio 1881 è aumentato di altre 40 mila all'effetto di rendere definitivi gli assegni accordati e da accordarsi nelle misure già adottate e messe in corso di pagamento.

« Art. 3. Le quote che, ultimata la liquidazione generale di tutti gli assegni contemplati dagli articoli 5 e 7 della suddetta legge, rimarranno disponibili per morte dei rispettivi assegnatari o per altra causa, formeranno il fondo a parte per provvedere al disposto dell'articolo 9 della stessa legge e cadere progressivamente in economia a beneficio dell'erario. »

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, gli domando se e quando egli possa assistere allo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Fabrizj Nicola, Bonvicini e Nicotera, testè letta.

**MAGLIANI, ministro delle finanze.** Anche subito, se la Camera lo consente.

**PRESIDENTE.** La Camera consentendolo, do facoltà all'onorevole Nicotera di svolgere il disegno di legge da lui presentato con altri colleghi.

**NICOTERA.** Non potendo l'onorevole Fabrizj parlare per ragioni di salute, ha voluto cortesemente affidare a me l'incarico di dire poche parole per svolgere questo disegno di legge.

Come la Camera ha udito, si tratta di aumentare di 40,000 lire il fondo già destinato per dare, più che una pensione, un tenue sussidio ai superstiti delle patrie battaglie e di accordare la facoltà al Governo di potersi valere dei residui attivi, derivanti dagli assegni rimasti disponibili e contemplati dall'articolo 9 della legge precedente e di poter disporre anche del fondo che rimane disponibile per la morte di taluni dei pensionati. È accaduto questo: che la Commissione, nell'esame delle diverse domande, che sono state presentate, avendo riconosciuto il titolo ad ottenere quest'assegno, ha accordato l'assegno stesso; ma quando si è trattato di destinare le somme concesse, si sono trovati insufficienti i fondi. Allora la Commissione si è rivolta al Governo, ma questi non ha potuto prelevare da quel fondo, che rimane disponibile, i nuovi assegni, poiché la legge non provvede al caso.

Io non spenderò altre parole per raccomandare alla bontà della Camera l'accoglienza favorevole di questo disegno di legge; e spero che non solo la Camera vorrà accoglierlo, ma che quando lo discuteremo, troverà giusto di fare qualche cosa di più di

quello che noi domandiamo in questo disegno di legge.

Gli egregi miei amici onorevoli Fabrizj e Bonvicini ed io, non abbiamo creduto di confondere le due questioni e in certo modo di pregiudicarle; ma, lo ripeto, io sono sicuro che quando discuteremo questo disegno di legge, la Camera, nella sua equità, ed il Governo, riconosceranno la necessità di fare ancora un passo avanti, per chiudere completamente la porta a tutti i giusti reclami che si presentano alla Commissione e che essa non può esaudire perchè la legge non gliene dà facoltà.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Io dichiaro di non oppormi che la proposta di legge testè svolta sia dalla Camera presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Nicotera.

(La Camera delibera di prenderla in considerazione.)

**NICOTERA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Questa proposta di legge sarà per conseguenza trasmessa agli uffizi.

**BONVICINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** Era precisamente per parlare su ciò che ha annunciato l'onorevole presidente, cioè, sul corso ordinario che questo disegno di legge dovrebbe fare, trasmettendolo cioè agli uffizi. Io sono sicuro che gli uffizi se ne occuperebbero sollecitamente; ma mi rendo ragione delle difficoltà del tempo, e quindi vorrei pregare la Camera di consentire che questo disegno di legge, invece di fare il corso ordinario degli uffizi (e spero di trovare in ciò consenziente anche il Governo) sia trasmesso alla Commissione generale del bilancio. (*Mormorio*)

**LA PORTA.** Domando di parlare.

**NICOTERA.** Come vede la Camera si tratta di un disegno di legge che ha stretta relazione col bilancio: si tratta di un aumento dei fondi disponibili. Se la Camera ha acconsentito che altri disegni di legge, di natura diversa di questo, fossero trasmessi alla Commissione generale del bilancio per affrettarne la discussione; io spero che la stessa deliberazione vorrà prendere per questo disegno di legge.

Io faccio dunque la proposta, e credo di avere in ciò il consentimento anche dei miei amici Fabrizj e Bonvicini, che questo disegno di legge sia trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonvicini.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

BONVICINI. Io aveva chiesto di parlare per fare appunto la proposta che ha fatto l'onorevole Nicotera. Siccome egli mi ha prevenuto, così mi unisco a lui per pregare la Camera di volere approvare quella proposta, perchè concerne un disegno di legge urgentissimo; si tratta di un impegno verso individui che mentre han visto riconosciuto il loro diritto ad una pensione, siam poi costretti di fare di questo nostro impegno una girata, come di una cambiale senza aver mezzi di pagarla.

Pregherei dunque la Camera di voler mandare questo disegno di legge alla Commissione generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) È una posizione assai difficile e penosa quella che si fa alla Commissione generale del bilancio, specialmente quando trattasi di disegni di legge destinati a provvedere ai superstiti delle nostre patrie battaglie. Io sono sicuro d'interpretare l'animo dei miei colleghi della Commissione del bilancio, dicendo che se v'è proposta che possa meritare la simpatia della Commissione è appunto questa; ma è bene che c'intendiamo, perchè non si tratta di questo disegno di legge solamente, ma è da diversi giorni che la Camera onora la Commissione del bilancio della sua benevolenza (*Ilarità*) trasmettendole molti progetti, che non hanno un'attinenza diretta colle attribuzioni ordinarie della Commissione del bilancio. E dico non hanno attinenza diretta, perchè tutti hanno un'attinenza indiretta, trattandosi sempre di servizi pubblici che esigono una spesa. Ieri, per esempio, la Camera ha mandato alla Commissione generale del bilancio un gravissimo disegno di legge, che involge una notevole operazione finanziaria, sul quale interloquirono gli uffici e una Commissione speciale nominata dagli uffici stessi, poichè nessuno può mettere in contestazione essere quella spesa una conseguenza del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, approvato dalla Camera. Ora quale è la responsabilità della Commissione generale del bilancio? Essa deve tutelare con molto rigore il corretto andamento delle operazioni finanziarie, ed è costretta ad esaminare diligentemente tutto quello che ad esse si riferisce, e se non arriva in tempo a presentare le relazioni, avrà la responsabilità di aver ritardato questi provvedimenti.

Oggi per due ore la Commissione ha seduto per l'esame del disegno di legge del quale ho parlato, ed ha nominato una Sotto-Commissione. Io espongo lo stato delle cose alla Camera, perchè essa intenda che la Commissione del bilancio non deve essere

sovraccaricata di lavoro al di là del tempo che essa ha e dei mezzi che ha a sua disposizione.

Fatte queste dichiarazioni, per quel che si riferisce alla proposta di legge testè svolta, e sperando che sia l'ultima, non mi oppongo alla proposta dell'onorevole Nicotera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Nicotera di deferire l'esame della proposta di legge da lui svolta alla Commissione generale del bilancio.

(È approvata.)

#### COMUNICASI ALLA CAMERA LA DIMISSIONE DA DEPUTATO DELL' ONOREVOLE MARTINI FERDINANDO.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Prego la E. V. di far accogliere dalla Camera la mia dimissione.

« Col massimo ossequio

« Devotissimo: Ferdinando Martini. »

BERTI FERDINANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Berti Ferdinando ha facoltà di parlare.

BERTI FERDINANDO. Io sono molto dispiacente di questa risoluzione dell'onorevole Martini Ferdinando, e tanto più dispiacente in quanto che questa rinuncia viene in seguito alla discussione avvenuta ieri. Ognuno di noi apprezza le doti esime che distinguono l'onorevole nostro collega, il mio amico Martini Ferdinando, la sua intelligenza, la sua competenza, e quello spirito d'imparzialità che egli suole sempre portare nelle discussioni parlamentari. Io quindi credo di rendermi interprete dei miei colleghi, e di conformarmi anche ad una consuetudine costantemente seguita, proponendo che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Martini, ed accordi al medesimo un congedo di due mesi. (*Ilarità e mormorio*)

SPANTIGATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

SPANTIGATI. Su questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPANTIGATI. Io so il fatto che ha dato ragione alla rinuncia mandata dall'onorevole Martini. La sua determinazione nasce da una scrupolosa preoccupazione di quella che egli ritiene la prerogativa del deputato: ma appunto perciò io reputo che mentre la Camera non deve prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Martini, debba limitarsi a ricusare questa rinuncia, acciò sia dato all'onorevole Martini di ritornare senz'altro fra di noi.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

**PRESIDENTE.** Persiste, onorevole Berti Ferdinando, nella sua proposta?

**BERTI FERDINANDO.** Io persisto nella proposta che la Camera non accetti la rinunzia dell'onorevole Martini.

**PRESIDENTE.** Allora ritira la seconda parte della sua proposta, e ne mantiene la prima, identica a quella che è stata fatta dall'onorevole Spantigati.

**BERTI FERDINANDO.** Precisamente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti quindi la proposta dell'onorevole Spantigati e dell'onorevole Berti Ferdinando, che cioè la Camera non prenda atto delle dimissioni da deputato date dall'onorevole Martini Ferdinando.

(La proposta è approvata.)

**VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI TRE COMMISSARI DI VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA, E VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI QUATTRO DISEGNI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera il risultato della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma:

Votanti 214 — Maggioranza 103.

L'onorevole Taiani Diego . .	ebbe voti 77
Ruspoli Augusto . . . . .	» 58
Della Rocca . . . . .	» 52
Merzario . . . . .	» 40
Zeppa . . . . .	» 40
Nocito . . . . .	» 29

Ercole, 8; Mascilli, 6; Cocconi, 5; voti dispersi 53, schede bianche, 58.

Per conseguenza, nessuno degli onorevoli deputati avendo ottenuto la maggioranza dei voti, si procederà ora alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Taiani Diego, Ruspoli Augusto, Della Rocca, Merzario, Zeppa e Nocito, che ottennero il maggior numero di voti.

Si procederà contemporaneamente alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso; aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea; restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo; costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

Si procede alla chiama.

**GUICCIOLI, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Si lasceranno le urne aperte.

**VERIFICAZIONE DI POTERI E PROPOSTA DEL DEPUTATO LA PORTA, PER RICONFERMARE IL DEPUTATO BARATIERI NEGLI UFFICI CHE PRIMA AVEVA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verifica di poteri. Dalla Giunta delle elezioni è stata trasmessa alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Roma, 16 giugno 1882.

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 16 corrente, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'electo le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione stessa.

« Collegio di Breno, eletto Baratieri Oreste.

« Il presidente della Giunta, Ferracciù. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute all'atto della presente convalidazione, proclamo eletto a deputato del collegio di Breno l'onorevole Baratieri Oreste.

**LA PORTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

**LA PORTA.** Come la Camera ieri ha confermato l'onorevole Di Lenna nelle Commissioni alle quali apparteneva prima di decadere dall'ufficio di deputato, così vorrei ora pregare la Camera stessa di voler anche confermare l'onorevole Baratieri nelle Commissioni alle quali prima apparteneva.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta propone voglia la Camera consentire, che l'onorevole Baratieri sia richiamato in tutte quelle Commissioni delle quali faceva parte prima della decadenza da deputato.

Se non vi sono obiezioni così rimarrà stabilito.

**SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CAVALLOTTI E BOVIO PER DICHIARARE CAMPAGNA NAZIONALE L'IMPRESA DELL'AGRO ROMANO DEL 1867.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Cavallotti e Bovio per dichiarare campagna nazionale l'impresa dell'Agro romano del 1867.

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

**CAVALLOTTI.** Ringrazio l'onorevole amico e collega PIANCIANI di avere colla sua parola, onde raccomandava l'urgenza delle petizioni di 69 società dei reduci, chiedenti il riconoscimento della campagna del 1867, accresciuto alla mia proposta l'opportunità

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

che essa già trae dalla sua natura, e dal momento triste in cui fu presentata.

Altre petizioni e manifestazioni potrei ancora qui addurre a dimostrare la conformità del sentimento pubblico con questa proposta, la quale è anzitutto, e prima di tutto un semplice provvedimento di giustizia, e come tale il miglior svolgimento che si possa fare è di non farne alcuno, o di farlo brevissimo, perchè la storia di Mentana non ha bisogno di essere rifatta; essa è scritta nelle memorie e nei cuori italiani, essa è scritta nella coscienza nazionale; perchè tutta quanta la nazione è stata complice di Mentana, e quando vi fu chi volle negar questo, il Parlamento con un voto solenne e memorabile lo riconfermò. Come ben disse allora un eloquente oratore, che fu collega di Ministero dell'onorevole Depretis, l'onorevole Coppino, Garibaldi incarnava a Mentana l'affetto e il pensiero nazionale che traeva l'Italia a Roma; come disse un altro collega di Ministero dell'onorevole Depretis, l'onorevole Villa, se si fosse osato per Mentana fare il processo a Garibaldi, si sarebbe dovuto farlo a tutta quanta l'Italia, perchè tutta Italia traeva con entusiastico impeto alla sua Roma: e fu l'urto violento che la ricacciò indietro a Mentana, che rese inevitabile la rincorsa.

L'impresa dell'Agro romano ha ben potuto parere intempestiva a quelli che avevano sulle labbra Roma, e non nel cuore, ed a quelli che per evitare la questione di Roma inventavano la *questione dei Romani*; quella impresa poteva ben parere prematura a quelli i quali consigliavano gli italiani di aspettar le mani in mano che Roma cascasse loro dal cielo come una pera matura dall'albero, e se da questi dipendesse il governo delle cose del mondo, il mondo non camminerebbe, o camminerebbe a ritroso. Mentana ha potuto ben parere anche colpevole a coloro i quali dimenticano od ignorano che al disopra delle leggi positive, transitorie di un popolo, ve n'ha di eterne e maggiori, e che vengono ore nella vita delle nazioni in cui l'uscire dalla legge è rientrare nel diritto. Ma il tempo ha oramai fatto giustizia delle accuse, ed oggi che un anno vale mezzo secolo, e 15 anni di distanza sono più che sufficienti alla serenità dei giudizi della storia, oggi non c'è proprio più nessun partito onesto, nessun uomo di parte onesto cui costi il riconoscere che a Mentana è stata aperta la breccia che fu detta di Porta Pia; che col sangue dei morti di Mentana fu scritto il decreto del tempo, che impose il ritorno di Roma all'Italia come legge inesorabile al mondo. (*Bravo!*)

Fu la grande e sfortunata audacia di Mentana, che rese possibile la piccola e fortunata del 1870;

e questo il generale Garibaldi ricordava, e per questo rammentava l'impresa del 1867 come l'adempimento di un grande ed alto dovere; e per questo egli andava più superbo di questa sventura, che di molte altre pagine immortali della sua gloria. E quando parlava di Mentana il suo sguardo si infiammava, la sua voce si animava; per recarsi a Mentana, egli vecchio a 60 anni, sopra una piccola barca, di notte aveva sfidato il mare e la crociera delle navi; perchè a quel tempo pare ci fossero delle navi che a Roma non volevano lasciarlo andare.

E per onorare i caduti di Mentana, egli, già nel penultimo anno di vita, già infermo, rattappito, ridotto l'ombra di sè medesimo, aveva voluto sfidare i disagi di un lungo viaggio e recarsi alla commemorazione che ai caduti tributava la mia Milano. E là, davanti al marmo ricamatore di quella grande pagina, di quei morti gloriosi, tutti i partiti, in quel giorno, alla presenza di Garibaldi s'inchinarono riverenti. Quel giorno non vi fu distinzione di partiti davanti a quella grande glorificazione del martirio fecondo. E non è dunque assurdo, non è ripugnante al nostro sentimento d'italiani, che quella distinzione che è cancellata dai cuori sopravviva nella classificazione ufficiale dei nostri fasti, e mentre ai cittadini che combatterono le battaglie della patria è orgoglio e vanto e titolo di benemerenza l'essersi trovati a Palestro e a San Martino, solo a quelli che a Mentana furono il ricordarlo sia vietato, quasi avessero un delitto sulla coscienza? (*Bravo!*) Ed è proprio l'Italia, l'Italia che fu creata a furia di martirii, che ebbe la singolar ventura di trar profitto dei rovesci, quanto delle vittorie, che deve ai sacrifici dei magnanimi precursori tanta parte delle presenti fortune, è proprio l'Italia che vorrebbe sancire con quella ingiusta esclusione, la teoria del solo culto al successo in ciò che essa ha di più cinico e odioso? Oh! se a questo culto del successo si chinasse, sarebbe un calunniare la nostra storia, calunniare il nostro carattere, gettare un ben triste germe di educazione per i nostri figli, per quelli a cui affideremo l'Italia nostra. (*Bravo!*)

Ai generosi,

Giusta di gloria dispensiera è morte;

ma più giusta dispensiera è la storia; è la storia che ha omai collocato Mentana al posto che le compete nella storia dei nostri destini. E il giudizio del Parlamento italiano non può essere diverso dal giudizio della storia. Se ne dubitassi mi parrebbe di dubitare del patriottismo dell'Assemblea. (*Bravo!*)

Non soggiungerò che due parole: mi è rincresciuto l'altro giorno che l'onorevole presidente del Consiglio rinviasse di 3 o 4 giorni lo svolgimento di

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

questa mia proposta. Essa mi pareva così semplice, mi pareva parlasse così direttamente al sentimento; e lo svolgimento di essa (poichè di questo solo trattavasi) era così chiaro che non ritardava affatto nè i lavori del Governo nè quelli della Camera, che proprio le ragioni di quell'indugio non si vedevano e si era costretti a supporle diverse da quelle che il ministro accampò. E questo dolevami perchè, precisamente in questioni dove soprattutto il sentimento parla, è soprattutto desiderabile la franchezza.

Intanto quell'indugio ha rinvilito la polemica e si è prestato ad interpretazione che certo l'animo patriottico del ministro pel primo rifiuta. Io ho letto e udito dire in questi giorni che il generale Garibaldi non avrebbe mai presentato una proposta dell'indole di questa mia, e che per tutto il tempo che fu deputato, non si sognò di presentarla mai; ed è vero: e trovo anche superfluo spiegare alla Camera, la quale lo indovina, il supremo e squisito sentimento di delicatezza, che interdì a Giuseppe Garibaldi, deputato, di venire qui egli a reclamare, nella Camera, egli che si contentò di domandarla per altri, a reclamare egli la corona *civica* per il fatto di Mentana!

Ma io mi contenterò ad un mio semplice ricordo personale. Ho parlato dell'epoca della commemorazione di Mentana in Milano. Accompagnavo quel dì il generale ritornato dalla inaugurazione del monumento; e al rientrar sereno e commosso, il glorioso vecchietto a me volto esclamava: « E dire che poi nostri governanti l'essere morto a Villa Glori è come un delitto, in confronto dell'essere morto a San Martino! »

Gli fu risposto: Ma faremo una legge per il pareggiamento di quei di Mentana e delle altre battaglie! Al che il generale: « E il Parlamento farà il suo dovere! » E quel discorso non fu nell'aria; e Garibaldi più d'una volta vi tornò sopra e più di una volta nelle lettere e nei colloqui si riaffacciò quel suo intimo desiderio!

E però qui, presentando questa proposta mia e dell'amico Bovio, a me par come di adempiere ad una delle ultime volontà del generale! So che adesso è di moda non rispettare i testamenti (*Bene!*), ma per conto mio, ripeto, tengo, come a titolo di orgoglio, il chiedere in quest'Aula il compimento di uno dei voti del perduto eroe. Per conto poi della Camera ad essa dirò: che se è legge rispettare la volontà degli estinti, è santo onorarli nella memoria di ciò che ebbero in vita più caro.

E voi non potreste rendere a quel Grande onoranza maggiore di questa giusta onoranza resa in nome dell'Italia ad una delle pagine che egli più amò della propria vita; onoranza maggiore non gli

potreste rendere alla vigilia del giorno in cui festeggiando lo spettacolo dell'Italia compiuta, festeggerete compiuto il grande sogno, a cui Garibaldi sacrò la vita gloriosa. (*Bene!*)

Poichè, quando domani sventoleranno nelle militari rassegne al vento le bandiere, e rifulgeranno al sole le armi, potrete ricordarvi che, se quelle bandiere sventolano, se quelle armi scintillano dai colli di Roma, ne hanno un qualche merito anche i poveri di Mentana. (*Bene! a sinistra*) Perchè dei morti più che dei vivi si tratta. Ai vivi poco importa delle attestazioni, che niente accrescono e niente tolgono alla gloria del valore sventurato; ma dei morti si tratta, è ad essi, è alla loro memoria che dovete questa rivendicazione di giustizia della storia e questa sanzione di onore. E tanto più delicato e doveroso è il renderla oggi, mentre fuori di qui si osa scrivere e stampare, che non si sarebbe mai creduto possibile che in un Parlamento italiano si ardisse domandare la glorificazione di questo fatto, il quale non prova altro, se non lo smisurato orgoglio di chi lo tentò, ed un'assoluta mancanza in lui del sentimento della propria responsabilità e dei propri doveri. (*Commenti a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Proseguia, onorevole Cavallotti.

**CAVALLOTTI.** Ebbene, voi proverete che non fu tanto temerario il fare appello in Parlamento italiano, al sentimento italiano ed alla memoria del cuore. E quanto al gran nome dell'eroe dal quale presi gli auspici di questa proposta mia, e dell'onorevole mio collega Bovio, e degli amici, se quel grande, a cui Mentana ricordava uno dei più santi e più superbi dolori, potesse udire quel postumo insulto frammisto alle proteste di lutto ed alle onoranze della tomba, direbbe: risparmi lacrime alla mia fossa chi nega questa fronda alla mia corona. (*Bravo! Benissimo! — Applausi a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

**DEPRETIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Io non credo che il Ministero debba seguire l'onorevole Cavallotti nelle considerazioni che egli ha svolto colla sua consueta eloquenza. Queste considerazioni vertono sul merito della sua proposta, e non è nelle abitudini della Camera di entrare nel merito delle proposte, quando sono svolte per la presa in considerazione. Io debbo quindi dichiarare soltanto che il Ministero non si oppone alla presa in considerazione della proposta degli onorevoli Cavallotti e Bovio. Quando, esaminato da una Commissione, il disegno di legge sarà discusso dalla Camera, il Ministero esporrà i suoi intendimenti. Una sola cosa però debbo aggiungere. L'onorevole

Cavallotti ha citato alcune parole pronunziate dal grand'uomo che l'Italia ha perduto, parole che quasi suonerebbero un'accusa d'ingratitude verso i morti e verso i feriti di Mentana, ed accennerebbero ad una disparità di trattamento riguardo ai morti ed ai feriti di altre battaglie combattute per la stessa causa, come sarebbero i morti ed i feriti di Palestro e di San Martino. Orbene, io debbo rammentare all'onorevole Cavallotti che i feriti di Mentana, e le famiglie dei morti in questa battaglia, hanno già, secondo le nostre leggi, per ciò che riguarda la pensione, il trattamento sancito pei feriti e per le famiglie di coloro che lasciarono la vita a San Martino ed a Palestro. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Intende l'onorevole Cavallotti valersi del suo diritto di replicare?

CAVALLOTTI. Dirò poche parole.

Se l'onorevole Depretis non avesse l'altro giorno opposto allo svolgimento immediato del mio progetto quella che voleva essere una semplice proposta dilatoria, ma che a molti parve un giudizio contrario nel merito; se oggi, accettando la presa in considerazione della mia proposta, non avesse appositamente evitato di aggiungere alcuna parola, che togliesse quella prima interpretazione del suo indugio (interpretazione tanto più naturale in quanto la Camera essendo prossima a separarsi, l'indugio toglieva quasi alla proposta la possibilità della discussione in tempo utile), io non avrei ora fatto altro che ringraziare il ministro. Ma, restando intatta la interpretazione di cui parlavo, e aggiungendovisi le riserve di cui il ministro ha creduto bene circondare il suo assenso alla presa in considerazione, io non posso non fare, a mia volta, qualche riserva sulle riserve sue.

E, prima di tutto, io osservo che alle riserve od agli scrupoli dell'onorevole Depretis non si tennero obbligati, esempligrizia, nè il Governo napoleonico, nè il Governo papalino, in quanto è notorio che i soldati francesi che combatterono a Mentana ebbero computata nei servizi la campagna e furono fregiati della medaglia o croce commemorativa, e nell'esercito della repubblica ancora oggi la portano; in quanto è notorio che i soldati papalini i quali combatterono a Mentana ebbero computata la campagna ed ebbero la croce commemorativa... (*Interruzioni vicino all'oratore — Molti deputati si assiepano intorno all'oratore per meglio udirlo*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego di non interrompere; e li prego anche di recarsi ai loro posti e di non far siepe intorno all'oratore.

CAVALLOTTI. E vi ha di più. I soldati papalini di Monterotondo e di Mentana, quelli di essi che, dopo Porta Pia, entrarono nell'esercito italiano, terminati

i loro obblighi militari e congedati, riportarono nei loro congedi dall'esercito italiano, nella finca delle campagne, annotata e computata per tutti gli effetti di legge, come campagna di guerra la spedizione contro le armi italiane di Garibaldi.

Si vorrà obiettarmi che il Governo pontificio era Governo legittimo, e che per ciò solo non vi è in questo fatto nulla che offenda la disciplina?

Ebbene anche per fatti di altra indole, l'onorevole presidente del Consiglio fu assai meno riservato e scrupoloso che oggi non sia.

Io ricordai, per esempio, dianzi una proposta molto più grave, che fu portata davanti alla Camera cinque anni or sono, dallo stesso generale Garibaldi e da Benedetto Cairoli e da altri nostri colleghi. Quella proposta domandava nientemeno che il pareggiamento dell'impresa di Sapri con l'impresa dei Mille.

Ho detto che era una proposta più grave, imperocchè mentre è notorio che l'impresa dell'Agro romano nel 1867 non ebbe altra bandiera di quella stessa di Marsala, *Italia e Vittorio Emanuele*, e lo attestarono i plebisciti delle città dove entrarono le schiere garibaldine, invece la spedizione di Sapri comandata dall'eroico Pisacane, come qui nella Camera non si mancò di ricordare, era fatta con bandiera repubblicana.

E fu appunto per questo che l'onorevole Sella da quei banchi (*Destra*) sorse ad oppugnare energicamente la presa in considerazione di quella proposta del generale Garibaldi: a lui parendo troppo enorme e pericoloso che di un fatto repubblicano si proponesse in quest'Aula la glorificazione.

E tuttavia non parve enorme a Benedetto Cairoli che svolse la proposta con splendida parola; non parve a un tenente generale dell'esercito, l'onorevole Dezza, che nessuno crederà meno di altri scrupoloso della disciplina dell'esercito, e che appoggiò quella proposta con la sua firma. E chi, chi si incaricò di rispondere agli scrupoli dell'onorevole Sella, il quale voleva cancellata dai patrii fasti questa pagina repubblicana?

Se ne incaricò l'onorevole Depretis, presidente allora, come oggi, del Consiglio, l'onorevole Depretis il quale allora non aspettò tre giorni per accettare la presa in considerazione, e non si sognò per ombra di riserve; ma lì sui due piedi, rispose in ben altra ed eloquente maniera.

Ripeterò testualmente, onorevole Depretis, le sue nobili parole:

« È vero, la spedizione di Marsala fu coronata dal successo, e la spedizione di Sapri ebbe per risultato il martirio. Orbene io credo che nel loro concetto i proponenti vollero, dopo che il Parla-



mento aveva reso una testimonianza d'onore alla spedizione glorificata dal successo, rendere onore scegliendone una, alle spedizioni che furono invece coronate dal martirio. »

Quanto agli scrupoli dell'onorevole Sella, soggiunse: « il Ministero crede che nè all'interno nè all'estero, questo progetto di legge potrà essere male giudicato; io credo che questo proposito è un atto di difesa della nostra storia, nè giova indagare e andar cercando nella storia del nostro risorgimento, tentativi fatti per l'indipendenza e l'unità italiana con altre bandiere, con altri principii; la idea predominante, era sempre e per tutti l'unità della patria.

« Dove ci fermeremo ci ha chiesto l'onorevole Sella? Ci fermeremo, onorevole Sella, dove il Parlamento crederà di arrestarsi; e se ci sono altri eroi, pei quali il Parlamento voglia deliberare una dimostrazione d'onore, io gli rispondo che se il Ministero (per avere in quella circostanza un proprio membro, l'onorevole Nicotera, interessato direttamente nella questione), se il Ministero è obbligato a restare neutrale in questa circostanza, esso non resterebbe neutrale in una circostanza diversa. »

Non resti dunque neutrale, onorevole Depretis! Ecco giunta l'ora di mantenere la promessa; io sono qui a reclamarne l'adempimento, e spero che prima che la Camera si sciolga, la sua promessa sarà adempiuta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io sono cramai, per lunga prova, talmente avvezzo a tutte le possibili interpretazioni dei miei atti, delle mie proposte più semplici e perfino del mio silenzio, ed anche di un breve ritardo da me proposto per il buon andamento dei lavori parlamentari, che non mi maraviglio punto dell'interpretazione data dall'onorevole Cavallotti al contegno da me tenuto.

Per confutare l'onorevole Depretis d'oggi con l'onorevole Depretis di sei anni fa, l'onorevole Cavallotti ha tratto fuori le parole da me pronunziate nella discussione che si fece intorno ad un disegno di legge che fu allora presentato d'iniziativa parlamentare a favore dei patrioti che hanno preso parte all'impresa di Sapri.

Onorevole Cavallotti, io ripeto che non è nelle abitudini della Camera di fare queste discussioni e di entrare nel merito quando si tratta della presa in considerazione di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. (*Rumori e interruzioni.*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio. Chiamerò all'ordine tutti quelli che interrompono.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Oramai è tenuto per

atto del galateo parlamentare, atto di stima e di cortesia verso i nostri colleghi, consentire alla presa in considerazione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Ma mi permetta l'onorevole Cavallotti che io gli faccia un'osservazione sulle cose da lui citate. Nella circostanza da lui ricordata, io ho dichiarato immediatamente, perchè lo poteva, quali erano i miei apprezzamenti sul disegno di legge presentato per i patrioti che avevano partecipato a quelle campagne.

L'onorevole Cavallotti sa che secondo le abitudini, e secondo la prescrizione di un decreto reale che regola le attribuzioni del Ministero, i disegni di legge debbono essere discussi nel Consiglio dei ministri, e la riserva per la presa in considerazione di tutti i disegni di legge d'iniziativa parlamentare è sempre fatta dal Governo.

Io ne chiamo a testimoni i miei onorevoli colleghi: in questa Sessione sono stati parecchi i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, ed è quasi una formula obbligatoria la dichiarazione che fa il Ministero di riservare la questione di merito, pel dovere che ha di esaminare la legge proposta, e non solo pel parere e per l'opinione personale del ministro competente, ma per quella del Consiglio dei ministri.

Ora io dichiaro che non ho consultato il Consiglio dei ministri, e non avevo il tempo di farlo in questi tre giorni, dopo che è giunta improvvisa la proposta degli onorevoli Cavallotti e Fortis.]

**BONGHI.** Domando di parlare. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** E all'onorevole Cavallotti io ricorderò l'adagio latino: *respice finem*, perchè qual sorte è toccata al disegno di legge da lui ricordato pei patrioti di Sapri? Andato negli uffici, vi rimase: e però il precedente non sarebbe citato molto a proposito, se desidera veramente che la sua proposta di legge ottenga un qualche risultato. Non abbia dunque fretta di giudicare il Ministero. Il Ministero esporrà alla Camera le ragioni e le decisioni del Consiglio dei ministri, e le intenzioni del Governo. Non credo poi che nè l'onorevole Cavallotti, nè alcun altro abbiano motivo di giudicare un atto così semplice, come la presa in considerazione di un disegno di legge, per mettere in dubbio il patriottismo del Governo. Non credo che tali siano le intenzioni dell'onorevole Cavallotti; se tali fossero, direi che egli s'inganna grandemente. Il Governo non si crede secondo a nessuno nel professare riconoscenza a tutti i martiri della causa nazionale, qualunque sia il campo sul quale sono caduti. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

Badi, onorevole Bonghi, che deve parlare contro la presa in considerazione, altrimenti non potrei concederle la facoltà di parlare.

BONGHI. Parlerò contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e di far silenzio.

BONGHI. Davvero io, per prima cosa, devo dire che mi trovo d'accordo piuttosto coll'onorevole Cavallotti, che coll'onorevole presidente del Consiglio. *(Si ride)*

La mozione dell'onorevole Cavallotti è di tal natura che non è possibile che il Ministero si contenti di considerazioni come quelle che ho fatte, intorno al galateo parlamentare che consiste, a parer suo, nell'ammettere, come si sia, la presa in considerazione delle proposte che ciascheduno di noi ha il diritto di fare, qualunque queste proposte sieno.

La proposta dell'onorevole Cavallotti è assai semplice: io non l'ho davanti, l'ho appena letta, ma, ad ogni modo, l'onorevole Cavallotti vi domanda di dichiarare impresa nazionale l'impresa di Mentana.

Ora qui non c'è luogo a riserve del Governo, non c'è luogo a discorsi che il Governo possa fare nel segreto del gabinetto d'una Commissione. Bisogna che il Governo abbia un concetto chiaro, e lo dico ora; giacchè è assai improbabile, come dice l'onorevole Cavallotti, che la legge in realtà si discuta, la dimanda che il Governo, pare a me, si deve fare è questa: giova allo Stato oggi che tutta quanta la cittadinanza creda che Governo e Camera vogliano dichiarare, intendano di dichiarare quest'impresa di Mentana un'impresa nazionale? O giova invece alla stabilità, al buon andamento dell'amministrazione dello Stato, il contrario?

Dopo il discorso dell'onorevole Cavallotti, dopo quello dell'onorevole presidente del Consiglio, e l'accettazione della presa in considerazione da parte della Camera, qual è l'impressione che ne resterà nel paese? È questa, buona o cattiva che sia (e non credo che possiate dissentire intorno al fatto stesso), è questa, che il Governo in realtà non respinge il principio così semplice messo avanti colla legge degli onorevoli Cavallotti e Bovio; che esso non trova alcuna opposizione o difficoltà, perchè l'impresa di Mentana possa essere giudicata, proclamata nazionale con quegli effetti che ne risultano, così come tutte quante le altre imprese state sinora chiarate nazionali. Ebbene, io qui crederei che un Governo sicuro di se medesimo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il suo, per esempio...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. *(Interruzioni vicino all'oratore)*

BONGHI. Non ho ben compreso...

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, non raccolga le interruzioni.

BONGHI. Siete sicuri rispetto agli altri, ma non rispetto a voi. Avete il tarlo dentro. *(Nuove interruzioni e movimenti)*

PRESIDENTE. Ma li prego, onorevoli colleghi, non interrompano l'onorevole Bonghi ad ogni momento.

BONGHI. Dicevo adunque parere a me che un Governo sicuro di se medesimo avrebbe dovuto rispondere all'onorevole Cavallotti una parola più aperta e più schietta, e poichè questa parola dall'onorevole presidente del Consiglio io non l'ho udita, e a me pesa, per dire il vero, di non udirla, io, che non ho nessuna autorità di parlare a nome altrui, solo per rispondere al sentimento mio interno, senza sperare, come tutti intendono, che me ne debbano venire molti applausi ed approvazioni, voglio dirla io questa parola schietta.

L'onorevole Cavallotti ha citato alcune parole, che non ho bene raccolte, ma ho udito, che egli diceva sottovoce d'averle trovate in un giornale col quale io ho avuto delle relazioni e ne ho tuttora. Queste parole esprimevano pare, un giudizio severo sulla spedizione di Mentana; forse era meglio non ricordarle. Io non so chi le abbia scritte, nè quanti anni fa siano state scritte; saranno parole di quelle che naturalmente escono nella concitazione d'una lotta d'opinioni e d'idee. *(Interruzioni a sinistra)*

*Una voce a sinistra.* Sono state scritte in questi giorni.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

BONGHI. Allora io non so se le ho scritte io, nè chi le abbia scritte, nè che senso abbiano. Io invidio i miei colleghi ai quali resta tempo di leggere i giornali e di venirne a ripetere qui de' periodi.

Ad ogni modo sono parole che esprimono un giudizio storico di un'impresa già compiuta da molti anni, giudizio storico che, come ogni altro di simil natura fatto da' contemporanei, è riveduto dai posteri.

Signori, il giudizio d'un fatto storico a parte da ogni altro e per se solo è eccessivamente difficile.

Quanto sia stato il risultato utile effettivo della impresa di Mentana, non c'è mente umana che sarebbe in grado di dirlo. Bisognerebbe distaccare questo fatto da tutti quelli che lo precedettero e lo seguirono, e soprattutto da quello che nessuno prevedeva, la guerra della Francia colla Germania. Voi dovrete congetturare che cosa, senza questa, quel fatto avrebbe prodotto. Chi lo sa dire? Assai probabilmente tutt'altro di quello che si vede. Allora solo voi potreste misurare gli effetti reali di questo fatto solo. Ma purtroppo, anzi per fortuna, il giudizio degli uomini non dipende dal successo dei fatti loro.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

I fatti possono attestare un'alta, una nobile natura, anche quando non siano seguiti dal successo che quelli che li hanno operati ne speravano. Sì, Garibaldi mostrò quell'invitto valore che è stato la principale sua forza, quell'amore intenso d'Italia e della sua idea, che è stata la principale sua gloria: tutti quelli che lo seguirono fecero opera patriottica, fecero opera generosa, mostrarono animo nobile; ed io nell'animo mio sono pieno di ammirazione verso ciascuno di loro.

Ma qui, o signori, non è la questione. Noi non dobbiamo confondere i sentimenti che ciascuno di noi possa nutrire nell'animo suo verso le imprese compiute, verso i sentimenti che le hanno ispirate, verso i principii che le hanno dirette; non dobbiamo confonderli colla sanzione che dobbiamo dare a queste imprese stesse, non più sedotti dalle aspirazioni del cuore nostro, o dall'ammirazione verso tale o tal'altra persona, ma come rappresentanti dell'interesse generale della nazione, avendo soprattutto la mira alla stabilità dello Stato.

Ebbene quando voi consideriate quell'impresa da questo punto di veduta, che pur vi permette tutta quanta l'ammirazione e l'affetto al generale Garibaldi (ed io vi garantisco che, quantunque non sia facile a dimostrare gli affetti miei, ne sento nel cuor mio quanto possa sentirne qualunque altro per lui) quando voi la giudichiate da questo punto di veduta, io credo che potete venire alla conclusione di non dover punto prendere una deliberazione come quella che vi consiglia la legge presentata dall'onorevole Cavallotti, come quella a cui pare che v'impegni la presa in considerazione di essa.

Signori, io debbo dirvi in genere che non amo tutte queste ricognizioni ufficiali continue che noi facciamo dei meriti altrui, tutti questi suggelli ufficiali che noi ci affrettiamo a mettere ad ogni atto compiuto in pro della patria. Mi paiono roba francese: non aggiungono, nè levano. A me non piace questa curiosa ricerca d'ogni merito verso la patria per assegnargli un compenso, un nastro, una medaglia, una menzione, una pensione. Io non credo che il carattere della nazione si innalzi, e se ne giovi; credo invece il contrario. Ad ogni modo, quando pure si voglia seguire una tal via, è utile il seguirla in questo caso? L'impresa di Mentana non fu solo un'iniziativa indebita di un privato, ma fu una tradigione del volere umano, delle decisioni dei poteri pubblici dello Stato, di quei poteri pubblici ch'erano stati costituiti dal volere della intera nazione. Nè v'è privato, per alto che sia, a cui ciò possa essere lecito. I poteri pubblici dello Stato riprovarono l'impresa; il Re la condannò pubblicamente, noi dovemmo muovere i nostri soldati per impedire che

l'impresa si compiesse, e andammo incontro nelle nostre relazioni esterne a responsabilità gravi, che non era nell'arbitrio e nel diritto di un cittadino privato d'imporci. Ebbene, o signori, io non credo che allo Stato giovi di dichiarare nazionale una simile impresa, compiuta in simili termini.

Io riconosco, vi ripeto, tutto il valore morale, tutto il valore politico, tutto il valore intellettuale, se volete, ideale dell'impresa stessa, ma io non confondo l'ufficio mio come storico, e come scrittore con l'ufficio mio come deputato e rappresentante dello Stato. Io se posso nel primo aspetto unirmi alle lodi dell'onorevole Cavallotti, agli entusiasmi dell'onorevole Cavallotti, anzi sentirli a più doppi in cuore mio, io non potrei nel secondo aspetto unirmi alla sua proposta di legge, nè a ciò che il presidente del Consiglio, secondo mi è parso, ha espresso ragionando sulla presa in considerazione della proposta ed ammettendola, poichè egli mi è parso dire che il Governo non avesse alcuna obiezione fondamentale all'accettazione in genere d'una legge come quella che l'onorevole Cavallotti proponeva.

Altre imprese certo erano state il frutto d'iniziativa privata, e noi le abbiamo dichiarate nazionali, ma queste non solo erano dirette contro Stati che noi eravamo in via di distruggere e che abbiamo distrutti... (*Rumori*)

*Voci.* E questa no? È lo stesso. (*Rumori a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**BONGHI.** Aspettate che io finisca il periodo... ma non avevano l'espesso diritto d'uno Stato italiano già costituito. (*Interruzioni*) Oh! come no. Non mi traete a dire parole più gravi che non voglio.

Ci correva questa differenza dalle altre imprese a questa; che quelle erano conformi all'indirizzo generale dello Stato onde ci muoveva alla distruzione degli altri; questa gli era espressamente contraria.

Contro quelli i poteri pubblici dello Stato italiano non avevan posto divieto; contro questa avevano posto divieto; in quelli non erano stati violati patti internazionali conclusi dal Governo italiano, in questa furon violati ed offesi. (*Commenti*)

**PRESIDENTE.** Ma, onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

**BONGHI.** Vi ha dunque un aspetto essenzialmente diverso, nelle altre imprese che voi avete chiamate nazionali rispetto a questa. Voi potete esprimere tutta quanta l'ammirazione dei cuori e degli animi vostri; ma non emettere un voto, il quale, secondo me, è nocivo all'interesse generale dello Stato. (*Rumori*).

**MARSCOTTI.** E le rivoluzioni?

**BONGHI.** Le rivoluzioni non le lascerete, spero;

fare contro di voi; per ciò solo che le avete lasciate fare contro gli altri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marescotti la prego di non interrompere.

**BONGHI.** Poichè so da lei, onorevole presidente, ch'è l'onorevole Marescotti quello che m'interrompe, mi permetta di rispondergli. Gli atti rivoluzionari contro altri Governi non siete voi chiamati a punirli; ma atti rivoluzionari contro lo Stato stesso che rappresentate, oh! siete voi chiamati a premiarli? Qui v'ha un fatto di politica affatto diverso dagli altri; bisogna che voi non lo confondiate cogli altri.

Ebbene signori, quando voi avrete dichiarata nazionale l'impresa di Mentana, come farete a non dichiarare nazionale anche quella di Aspromonte? E allora dovete ammettere questo principio: che delle imprese a mano armata compiute per iniziativa privata, contro un divieto del Governo stesso, a cui appartengono i cittadini che li compiono, con espressa violazione dei patti che vincolano internazionalmente questo Governo, questi atti possono esser dichiarati nazionali, e il Re che li ha condannati, gli uomini di Stato che li hanno sedati, i soldati che li hanno repressi, costoro hanno fatto opera antinazionale tutti quanti. Andate avanti in questa via e vedrete a che meta voi giungerete, vedrete a quali estremità di pericolo voi porterete lo Stato.

Signori, quello che voi fate, secondo me, non è neanche liberale. Liberale è non credere nessun cittadino, per grande che sia, maggiore della sua patria. Dio buono! non bisogna confondere cosa con cosa. La storia coronerà quelli che crederà degni, e il generale Garibaldi, e coloro che l'hanno aiutato all'impresa di Mentana, saranno coronati e posti al loro luogo dalla storia memore. Ma noi qui non facciamo la storia. Noi abbiamo soprattutto interesse a ciò che il nostro stato acquisti stabilità, acquisti saldezza, fiducia in se stesso, e non ci lasci negare e non pieghi il capo avanti a chi lo nega. A noi occorre che non si diffonda l'opinione nel paese, che si possa, pur che il successo debba prima o dopo seguire e seguire come che sia, che si possa essere amnistiati non solo dall'aver violata la legge, ma si possa anche essere glorificati. Questa non è la glorificazione che a noi sia prudente di proclamare: se lo facessimo, non faremmo opera degna dei rappresentanti dello Stato, verremmo meno a' nostri doveri verso la patria. (Benissimo! a destra)

Io non ho altro a dire. Questo era il mio sentimento ed aveva obbligo di esprimerlo con quella franchezza che ho usata. Io desidero solo che la parola del Governo, qualunque essa sia, sia così chiara come è stata la mia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Bonghi si dividono in due parti. Un esordio, col quale egli ha ripetuto il suo solito ritornello sui difetti dell'attuale Gabinetto e principalmente del presidente del Consiglio. Non è sicuro, egli disse, doveva venir qui con un'opinione certa, senza neppur discuterla nel Consiglio dei ministri. Per l'onorevole Bonghi ci vuole un uomo che abbia le sue risoluzioni sempre pronte, sempre improvvisate, sempre all'ordine dell'onorevole Bonghi. (Si ride) Ma che vuole, onorevole Bonghi, gli uomini non si mutano, specialmente quando sono arrivati alla mia età. Io prendo le mie decisioni qualche volta lentamente, sempre con calma; e spesso volte il giudizio, che si dà a priori delle mie intenzioni è all'opposto di ciò cui poi riescono i fatti. Ma lasciamo questo.

La seconda parte delle osservazioni concerne la opposizione alla presa in considerazione del disegno di legge presentato dagli onorevoli Cavallotti e Bovio.

Mentre parlava l'onorevole Bonghi io pensava fra me se vi fosse qualche precedente di un disegno di legge presentato alla Camera per la sola presa in considerazione, che fosse stato combattuto in modo, che la Camera non lo avesse poi preso in considerazione; perchè che significa prendere in considerazione un disegno di legge? Vuol dire ammetterlo alla discussione, nè più, nè meno.

Ora, a mia memoria, da più anni, a nessun disegno di legge, di nessuna natura, è mai stata rifiutata la presa in considerazione; non un solo caso mi si presenta alla memoria! (Interruzione a bassa voce)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio! Che sia sempre la stessa voce, che io debbo udire? (ilarità)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ora crede proprio l'onorevole Bonghi che questo disegno di legge meriti questo trattamento? È impossibile ricusare la presa in considerazione ad un disegno di legge come questo, massime coi precedenti che sono nelle nostre leggi! Tanto più che noi abbiamo già preso in considerazione quest'argomento, quando abbiamo accordata la pensione ai morti ed ai feriti di Mentana, come a quelli caduti sopra altri campi di battaglia!

L'onorevole Bonghi dice di ricusare la presa in considerazione! Il Governo si riserva la libertà del suo giudizio e del suo apprezzamento. Esso esporrà le sue opinioni nella discussione. Ricusare però la presa in considerazione è impossibile! (Benissimo!)

**PRESIDENTE.** Ora l'onorevole Bovio e l'onorevole

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

Cavallotti chiederebbero amendue di parlare. Ma io ricordo all'onorevole Bovio il regolamento, il quale è molto esplicito; esso dice: che, quando, svolti i motivi della presa in considerazione, questa venga contrastata, il proponente ha il diritto di replicare. Ora l'onorevole Cavallotti avendo già parlato due volte, quante cioè ne concede il regolamento; l'onorevole Bonghi non ne ha chiesto facoltà immediatamente, ma ha aspettato al secondo turno dell'onorevole Cavallotti: quindi io credo che debba interpretarsi il regolamento così: concedere di parlare ancora all'onorevole Cavallotti, ma non ad altri; quindi non potrò dar facoltà di parlare all'onorevole Bovio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Sarò breve. Prima di tutto ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio degli ulteriori schiarimenti che ha dato in seguito alle mie dichiarazioni, e dei ricordi di cui rivendicò a sè l'onore; sono lieto di sentire da lui che le sue riserve significano altro da quel ch'io temevo, ed auguro che alle belle e patriottiche parole risponda anche l'eloquenza dei fatti.

Ringrazio pure, per la prima parte del suo discorso, l'onorevole Bonghi dei tanti elogi che profuse alla venerata memoria del generale Garibaldi, ed auguro anche a lui che degli elogi suoi, e di quelli che con lui consentono nelle opinioni, non possa dirsi quello che il Cristo di certuni diceva: « essi dicono sempre, Signore, Signore, ma il loro cuore è lontano da me. » (Bene! *a sinistra* — *Ilarità*) Meno felice, pochissimo felice anzi per avventura, fu l'onorevole Bonghi allorchè parlando della legalità o meno delle iniziative private, e sentendosi condannato dai confronti, tentò di stabilire una distinzione tra iniziativa ed iniziativa.

Egli ci disse in sostanza: L'impresa di Sicilia del 1860 fu bensì iniziativa di un privato cittadino così come quella del 1867; ma quella del 1860 era legittima e potè considerarsi campagna nazionale, perchè rivolta contro un Governo che si voleva, che si doveva distruggere: e quella del 1867 contro il Papato invece no. E perchè no, di grazia? Non si voleva dunque distruggerlo anch'esso, o non voleva l'onorevole Bonghi che lo si distruggesse lo Stato pontificio? (Bene! — *Ilarità*) Ah, ora piglio atto di questa confessione dell'onorevole Bonghi, perchè ora mi ricordo che c'era la convenzione di settembre, la quale precisamente, compilata dagli amici dell'onorevole Bonghi, interdiceva all'Italia il diritto su Roma. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Quanto poi a quella iniziativa, dal cui riconoscimento per parte del Parlamento teme si grandi pericoli, l'onorevole Bonghi dimentica che, avanti la

costituzione della patria, qui in Roma, tutto il nostro diritto pubblico (e quelle tavole là dei plebisciti, su quella parete dell'Aula, ne fanno fede) riposa sul riconoscimento dell'iniziativa popolare, dell'iniziativa nazionale, dell'iniziativa rivoluzionaria. Non vuole credere a me? Crederà ad uno dei suoi amici cari, di cui sono certo non rifiuterà le parole: « Fino a che la Venezia è occupata dagli austriaci, fino a che la nostra alma capitale Roma non è recuperata, noi tutti siamo e dobbiamo essere rivoluzionari. Questa era la politica del conte di Cavour... » e dell'onorevole Massari che diceva queste parole. (*Ilarità*)

Si metta l'onorevole Bonghi d'accordo coll'onorevole Massari, e se tale proprio era la politica del conte di Cavour, suo duce e suo maestro, veda di accettarla anche per la proposta mia, almeno in ciò che essa ha di patriottico e di giusto. (Bravo! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, non le posso dare facoltà di parlare.

BONGHI. È per un fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

BONGHI. Il fatto personale si riduce a questo. (*Si ride a destra*)

L'onorevole Cavallotti, giovandosi d'un passo evangelico, che non mi sono punto più meravigliato di veder gli recitare a memoria, m'ha accusato d'essere sleale, cioè d'elogiare il generale Garibaldi colla bocca e di non elogiarlo col cuore. Non so che vantaggio mi potrei ripromettere dall'elogiare colla bocca e non col cuore il generale Garibaldi. Fra i molti difetti che mi si possono attribuire io sono persuaso che non v'è quello di parlare altrimenti da come penso.

Quanto alla seconda causa che mi dà ragione di parlare per un fatto personale, è questa: che mi occorre togliere di mezzo un equivoco, davvero molto trasparente. Le discussioni parlamentari, come tutte le altre discussioni, camminano assai agevolmente a forza d'equivoci; ma a me gli equivoci non piacciono. Io non ho detto che quest'impresa di Garibaldi fosse diversa dalle altre, perchè tendeva a distruggere uno Stato che noi non volemmo o dovessimo distruggere. Ho detto invece che fra tutte le imprese delle quali l'iniziativa era stata rivoluzionaria durante lo sviluppo del nostro risorgimento, questa di Mentana solo violava le leggi, la volontà e i patti dello Stato italiano che siamo noi, dello Stato italiano che doveva essere quanto abbiamo di più caro e rispettato, quanto hanno di più caro altresì quelli che amano soprattutto il generale Garibaldi, perchè quello Stato è pure in gran parte opera sua; ed egli non sarebbe un gran cittadino se

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

non avesse creduto la patria che ha concorso a fare, più grande di lui. (Bene! a destra)

Non entrerò nel giudizio pronunciato dall'onorevole Cavallotti sulle ragioni e i modi del risorgimento italiano; non ne ho il diritto ora. E del resto, sarebbe impossibile che noi c'intendessimo.

Certo, c'è stato un elemento rivoluzionario in questo risorgimento nostro. C'è stato, e non giova discutere se è stato bene. Ma da sè non avrebbe concluso se non quello che aveva concluso per molti anni prima: cioè nulla. (Interruzioni a sinistra)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bonghi, ella esce dal fatto personale.

BONGHI. Se mi permette...

PRESIDENTE. Non è quistione di permettere, onorevole Bonghi; ella non mi deve costringere a richiamarlo.

BONGHI. Dicevo solo, s'ella crede che sia più secondo grammatica, di finire il periodo, mi permetta di finirlo, altrimenti smetto. (Ilarità)

PRESIDENTE. Finisca il periodo. Del resto i periodi che non sono secondo il regolamento possono restare sospesi. (Ilarità — Bene!)

BONGHI. Per ora, con sua licenza, finisco questo. Io dicevo dunque, che vi sono pure stati elementi rivoluzionari nel lavoro del risorgimento nostro; ma quello che gli ha dato la forma, e facoltà di sviluppo ordinato e sicurezza nel passato e speranza di avvenire, non sono già stati questi elementi rivoluzionari, bensì solo la monarchia. (Bene!)

MASSARI. Chiedo di parlare per fatto personale. (Ilarità)

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare per fatto personale.

MASSARI. Il fatto personale mi pare evidente. L'onorevole Cavallotti, facendo una citazione, con molta cortesia, ha creduto evidentemente di mettermi in contraddizione con me medesimo. (No! no! a sinistra) Egli si sbaglia grandemente. Se mi trovassi, o, per meglio dire, se il mio paese si trovasse nelle condizioni nelle quali si trovava quando io pronunziai o scrissi quelle parole, tornerei a pronunziarle e a scriverle. (Benissimo! Bravo!) Oggi, le condizioni sono, la Dio mercè, profondamente e sostanzialmente mutate; ed appunto perchè io non voglio che il mio paese torni a quelle dolorose condizioni, ho il rincrescimento di essere l'avversario dell'onorevole Cavallotti. (Bene! a destra)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge degli onorevoli Cavallotti e Bovio.

(Dopo prova e controprova, la Camera prende in considerazione il disegno di legge degli onorevoli Cavallotti e Bovio.)

#### GIURAMENTO DEL DEPUTATO BARATIERI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Baratieri, lo invito a giurare. (Legge la formula)

BARATIERI. Giuro.

ANNUNZIO DI DOMANDE D'INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI SFORZA CESARINI, MERZARIO ED ALTRI, SALARIS E CAVALLOTTI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, AL MINISTRO DEL COMMERCIO, ED AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio, do lettura di una domanda di interrogazione a lui rivolta:

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nell'assenza dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, intorno alla notizia della diffusione della fillossera nel territorio di Mandello sul lago di Como.

« Merzario, Polti, Foppoli e Cucchi Francesco. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Nella tornata di lunedì dirò se e quando sarò in grado di rispondere a quest'interrogazione, in assenza dell'onorevole mio collega il ministro d'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Onorevole Merzario, l'onorevole ministro, secondo il diritto regolamentare, si riserva di rispondere lunedì.

MERZARIO. Accetto che mi dia una risposta nella tornata di lunedì, ma siccome si tratta di una questione di fatto, mi pare che il *se* e il *come* potrebbe anche toglierlo e riservarsi soltanto di rispondere lunedì.

PRESIDENTE. Dunque rimane così stabilito.

Un'altra domanda d'interrogazione è stata presentata dall'onorevole Sforza-Cesarini, ed è rivolta all'onorevole ministro dell'interno e all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne do lettera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle disposizioni prese intorno al bagno penale di Anzio e sulla conseguente sospensione dei lavori del porto.

« Sforza-Cesarini. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda di rispondere a quest'interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi riservo di dire lunedì se e quando potrò rispondere.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

**PRESIDENTE.** Onorevole Sforza-Cesarini, ha inteso? Lunedì l'onorevole ministro dirà se e quando sarà in grado di rispondere a quest'interrogazione.

**SFORZA-CESARINI.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Finalmente un'altra domanda d'interrogazione è dell'onorevole Cavalletto; essa è del seguente tenore:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'applicazione della legge sugli stipendi degli impiegati del genio civile.

« Cavalletto. »

**BACCARINI, ministro dei lavori pubblici.** Io sono agli ordini della Camera; non so a che cosa possa riferirsi l'interrogazione dell'onorevole Cavalletto; ma ad ogni modo potremo stabilirne lo svolgimento per lunedì.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavalletto, l'onorevole ministro propone che la sua interrogazione sia svolta lunedì.

**CAVALLETTO.** Occuperà due minuti.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Lunedì, in principio di seduta, sarà svolta quest'interrogazione.

Finalmente ricordo all'onorevole ministro dell'Interno e all'onorevole ministro delle finanze una interrogazione dell'onorevole Salaris, annunciata nella tornata del 14 giugno, e alla quale essi si riservarono di dichiarare quando intendevano di rispondere. L'interrogazione è la seguente:

« Il sottoscritto rivolge agli onorevoli presidente del Consiglio e ministro delle finanze una interrogazione per conoscere se e come intendano di provvedere alle desolanti condizioni di non pochi comuni della provincia di Cagliari.

« Salaris. »

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Risponderò nella seduta di lunedì.

**PRESIDENTE.** Onorevole Salaris, l'onorevole ministro propone di rispondere lunedì alla sua interrogazione.

**SALARIS.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Non essendovi obiezioni, anche questa interrogazione sarà svolta lunedì.

**PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE PER L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per presentare una relazione.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** In adempimento dell'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commis-

sione permanente per l'abolizione del corso forzoso. (V. Documento, n° LII.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**PROCLAMAZIONE DEL RISULTATO DELLA VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO SUI DISEGNI DI LEGGE GIÀ APPROVATI PER ALZATA E SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Avverto la Camera che appena si sarà approvata per alzata e seduta la legge del bilancio della entrata e della spesa, si voterà nella seduta stessa di oggi a scrutinio segreto. Quindi prego i signori deputati di non allontanarsi da Montecitorio.

(Si fa lo spoglio dei voti.)

Proclamo il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Aggregazione del comune di Branzizzo al mandamento di Chivasso:

Presenti e votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	176
Voti contrari . . . . .	27

(La Camera approva.)

Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea:

Presenti e votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	176
Voti contrari . . . . .	27

(La Camera approva.)

Costituzione in mandamento del comune di Villarosa:

Presenti e votanti . . . . .	202
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	163
Voti contrari . . . . .	39

(La Camera approva.)

Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo:

Presenti e votanti . . . . .	202
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	171
Voti contrari . . . . .	31

(La Camera approva.)

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

Prego gli onorevoli Billia, Serazzi, Sanguinetti G. Antonio, Di Pisa, Gattoni, Fortunato e Salaris di volersi poi riunire per procedere allo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio testè avvenuta.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ANNO 1882.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1882.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se esso accetti che la discussione si apra sul disegno quale fu proposto dalla Commissione, o se mantenga il suo.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Accetto che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del disegno della Commissione.

**FERRINI, segretario, legge.** (V. Stampato, n° 297-A.)

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

**Art. 1.**

La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1882 è stabilita in lire *duemilacentonovantasettemilioni novecentoquattromila ventotto* e centesimi *ottantaquattro* (lire 2,197,904,028 84) giusta la colonna prima della tabella *A*, annessa alla presente legge.

Lo metto ai voti.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti articoli:)

**Art. 2.**

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1882 è definitivamente approvata in lire *duemilacentosettantanove milioni quattrocentotremila ottocentosessantannove* e centesimi *quarantotto* (lire 2,179,403,869 48), giusta la colonna prima della tabella *B*, annessa alla presente legge.

**Art. 3.**

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *trecentosessantasettemilioni novecentoventiquattromila duecentottantuna* e cent. *tredecim* (lire 367,924,281 e centesimi 13) i residui attivi dell'anno 1881 e degli

anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *A*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

**Art. 4.**

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *trecentomilioni duecentotrentanove milioni cinquecento novanta* e centesimi *ottanta* (lire 300,239,590 80) i residui passivi dell'anno 1881 e degli anni precedenti giusta la colonna seconda della predetta tabella *B*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

**Art. 5.**

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1882 sono previste nella somma di lire *duemilaquattrocentotremilioni sessantadue milioni ottocentoventi* e centesimi *trentasei* (lire 2,403,062,820 36), giusta la colonna terza della predetta tabella *A*.

Il Governo del Re provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alle tariffe in vigore.

**Art. 6.**

I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1882 sono previsti nella somma di lire *duemilatrecentosettantaquattromilioni duecentottomila seicentoquarantanove* e centesimi *sessantacinque* (lire 2,374,208,649 65), ripartita fra i diversi Ministeri e distinta per capitoli, secondo la colonna terza della predetta tabella *B*; salvo i maggiori pagamenti che, per imprescindibili esigenze di servizio ed entro i limiti delle somme stanziare per la competenza del 1882 e pei residui del 1881 ed anni precedenti, potranno essere autorizzati dal ministro del tesoro.

**Art. 7.**

Le entrate e le spese dell'amministrazione del Fondo per il culto, giusta le tabelle *C* e *D*, annesse alla presente legge, vengono determinate e riconosciute nella seguente misura:

a) La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per l'anno 1882 è stabilita in lire *trentatremilioni ottocentonovantacinquemila trecentoventuna* (lire 33,895,321);

b) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *cinquantottomilioni trecentottantasettemilioni novecentosettantasei* e centesimi *settantotto* (lire 58,386,976 78) i residui attivi dell'anno 1881 e degli anni precedenti, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo;

c) Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1882 sono previste nella somma di lire *trentacinquemilioni quattrocentonove milioni novecentosessantquattro* e centesimi *sessantuno* (lire 35,409,964 61).

d) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'anno 1882 è definitivamente approvata in lire *ventisette milioni novecento-*



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

novantasettemila cinquecentocinquantotto e centesimi quaranta (lire 27,997,558 40);

e) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire cinquantottomilioni duecentotrentaduemila quattrocentoquarantotto e centesimi sei (lire 58,232,448 06) i residui passivi dell'anno 1881 e degli anni precedenti, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo;

f) I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1882 sono previsti nella somma di lire trentamilioni duecentosettantaseimila settecentocinquantacinque e centesimi novantaquattro (lire 30,276,725 94), salvo i maggiori pagamenti che, per imprescindibili esigenze di servizio ed entro i limiti delle somme stanziata pella competenza del 1882 e poi residui del 1881 ed anni precedenti, potranno essere autorizzati dal ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Non pongo ai voti l'articolo 8, perchè fu già approvato allorchando si discuteva lo stato di definitiva previsione del bilancio del Tesoro; in conseguenza passeremo ora alla votazione per scrutinio segreto del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1882. Però io richiamo prima l'attenzione della Camera su questo fatto: allorchando si discuteva il bilancio definitivo di previsione dell'entrata fu avvertito che il capitolo 82 del bilancio stesso, iscritto per gl'interessi dei Buoni del Tesoro, emessi a favore della società delle ferrovie romane, devoluti al Tesoro dello Stato per effetto del riscatto delle ferrovie medesime, doveva essere soppresso, perchè inglobato insieme col capitolo successivo n° 94, e quindi di dover mutare la numerazione dei capitoli successivi, fino e compreso il numero 94 bis. Ma si è poi avvertito che questa mutazione di numerazione dei capitoli porterebbe un intralcio nella contabilità che è già in corso; epperò, ritornando sull'avvertenza fatta, la Commissione, d'accordo col Ministero, ritiene opportuno ristabilire la numerazione dei capitoli 82, 83, 84, fino al 94 bis, quale essa era; e, invece della dicitura che sta di contro al capitolo 82 mettere fra parentesi, come si mette in altri capitoli (*per memoria*), la parola (*soppresso*).

Se non vi sono opposizioni, rimarrà così stabilito.

Fatta questa avvertenza, secondo il regolamento, passeremo alla votazione del bilancio definitivo.

#### VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEL BILANCIO DEFINITIVO DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER 1882.

**PRESIDENTE.** Si procede alla chiama.

**SOLIDATI, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Si lasceranno le urne aperte.

(*Parecchi deputati stanno nell'emiciclo conversando.*)

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e far silenzio.

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO DI LENNA.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Di Lenna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**DI LENNA, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, proposto dal ministro della marina, per riforma della legge fondamentale della leva marittima. (*V. Stampato, n° 279-A.*)

**MOCENNI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**MOCENNI.** Visto che la riforma della legge fondamentale della leva militare terrestre è stata già approvata dalla Camera, mi pare che il progetto ora presentato rivesta un certo carattere d'urgenza; quindi pregherei la Camera di volerla accordare.

(*L'urgenza è ammessa.*)

(*Parecchi deputati stanno nell'emiciclo.*)

#### DISCUSSIONE DEL RESOCONTO AMMINISTRATIVO GENERALE DEL 1879.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di recarsi ai loro posti, e quelli che devono votare di volersi affrettare!

L'ordine del giorno reca: « Discussione del resoconto amministrativo generale del 1879. »

Si dà lettura del disegno di legge.

(*Il segretario Ferrini legge. — V. Stampato, n° 125-A.*)

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Capo ha facoltà di parlare.

**CAPO.** Ho domandato di parlare perchè la relazione dell'onorevole Billia, come tutti i lavori che vengono da lui, ha naturalmente prodotto una certa impressione in tutti i deputati, i quali ebbero la fortuna di leggerla. Ed ho domandato di parlare perchè veramente io, per parte mia, devo ringraziare l'onorevole Billia di aver richiamato l'attenzione della Camera sopra questo servizio, che pure è un servizio importante; sebbene il Ministero da sua parte avesse visto essere necessario modificare la legge di contabilità, sebbene la Commissione generale del bilancio avesse già presentato la sua re-

lazione sulla modificazione di questa legge stessa, io, per parte mia, debbo ringraziare l'onorevole Billia dell'avermi dato agio di sapere quello che veramente non credeva che si potesse verificare in alcun Ministero.

Per esempio, l'onorevole Billia ci ha fatto sapere che al Ministero della guerra si è consumato ghiaccio per oltre mille lire; l'onorevole Billia ci ha fatto sapere che i ministri vanno in carrozza, ci vanno troppo spesso, e che vanno in carrozza senza portarsi a lato il notaio, il quale rilasci un attestato della carrozza pigliata. (*Si ride*) Ci ha fatto sapere altresì che alcuni ministri si contentano di bere l'acqua marcia, e che altri invece vogliono l'acqua col ghiaccio. (*ilarità*) Io ringrazio l'onorevole Billia, per parte mia, d'averci fatto sapere che, sopra un bilancio di circa 3 miliardi fra la entrata e la uscita, vi siano da fare delle osservazioni, e gravi, per 9575 lire. Ripeto: lo ringrazio, perchè ciò vuol dire che, quando sopra un bilancio di questa importanza non vi sono da fare osservazioni che di questa fatta, la amministrazione del mio paese è la prima amministrazione del mondo. Ma, se da una parte io devo ringraziare l'onorevole Billia per avermi fatto conoscere tutto questo, dall'altra, non posso negare a me stesso ed alla Camera che una impressione dolorosa ho avuto nel leggere la relazione. E, difatti, l'onorevole Billia, il quale ci ha fatto sapere che al Ministero di grazia e giustizia, nell'anno di grazia 1879, si sono spese 162 lire per *cosmetici ed oggetti di toilette* e per due *plaidi scozzesi*, avrebbe potuto anche non lasciar nella penna il nome di qualche deputato, il quale si è fatto pagare dei lavori legislativi per conto di un Ministero.

**NOCCENNI.** Chi è?

**CAPO.** Perchè, onorevoli colleghi, io credo che, alla chiusura di una Legislatura, stampando in una relazione essere deplorabile che ci sia qualche deputato il quale si fa pagare lavori legislativi, senza dire la importanza di questi lavori, senza dire di che lavoro si tratti e senza dire il nome del deputato, io credo che l'onorevole Billia non abbia fatto opera patriottica di fronte ai suoi colleghi; così pure io credo ch'egli non sia stato molto attento, come è sua abitudine, nel leggere i cognomi nei diversi mandati; perchè, per esempio, quando egli parla di un impiegato che, presso il Ministero d'agricoltura e commercio avrebbe preso dalla destra mano e dalla sinistra, a me risulta che qui si tratta invece di due impiegati diversi; a me risulterebbe lire 150 essere state date ad un certo *Luigi* e lire 200 ad un certo *Giulio*. Ora, fino a quando l'onorevole Billia non avesse acquistato la certezza che *Giulio* e *Luigi*

fossero la medesima persona, non avrebbe dovuto chiamare nella sua relazione, felice quell'impiegato che in tre giorni aveva ricevuto, e dalla destra mano e dalla sinistra, due gratificazioni, senza che l'una vedesse l'altra! (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**CAPO.** Io non so veramente se presso il Ministero delle finanze vi siano tutti quegli sconci che ha rilevato l'onorevole Billia, per quanto riguarda l'ufficio dell'economato.

Evidentemente io credo che, quando presso un Ministero c'è un ufficio d'economato, debba essere lasciato alla prudenza di colui che è assunto all'amministrazione delle finanze dello Stato, vedere se il mandato intestato all'economato sia di 3000, di 4000 o di 10,000 lire.

Io avrei capito l'osservazione dell'onorevole Billia nel caso in cui avesse potuto venire dinanzi alla Camera e dire: badate che solo per aver rilasciato un mandato superiore alle 3000 lire, ne è venuto, come conseguenza legittima, o lo storno, o la frode, o il furto: ma fino a che questi sconci non si sono verificati, io francamente non credo meritasse la pena fare questo rilievo in una relazione.

Io potrei enumerare ad una ad una le osservazioni fatte dall'onorevole Billia nella sua relazione, e la Camera si persuaderebbe quanto io avessi ragione quando diceva che la lettura di questa relazione in certi particolari, aveva fatto sull'animo mio una penosa impressione.

Capisco che innanzi al municipio di Peretola si possa discutere severamente sulla somma di lire 7965; ma innanzi all'amministrazione del regno d'Italia, innanzi a 29 milioni d'italiani, col venire a mettere in rilievo cose simili, si scredita da una parte il Governo, perchè ci sono gl'interessati a screditarlo, e dall'altra si getta un certo dubbio anche sui deputati.

Francamente, dall'ingegno e dall'abilità dell'onorevole Billia io mi sarei aspettato tutt'altro.

Spero però che alle mie osservazioni dovranno seguire le spiegazioni del Governo, il quale, secondo me, ha il dovere di dimostrare che, se le casuali sono state messe con le spese d'ufficio, o le spese d'ufficio sono state messe insieme con le casuali, questo è un diritto che ha ogni ministro di disporre di alcune spese le quali appunto per ciò sono affidate a lui affinchè ne disponga in un modo piuttosto che in un altro.

Un'ultima osservazione devo fare, ed è questa. Evidentemente l'onorevole Billia, messosi sopra questa via, e credo urtato dalla vista dei *zaffiri*, se l'è pigliata proprio coi maestri e colle vedove, e io francamente questa non gliela posso perdonare.

Quando si viene a portare dinanzi alla Camera una questione di vedove; quando si viene a dire che il ministro fa male ad accordare 150 lire ad una vedova, o 200 o 300, e a rinnovarle questo sussidio, semplicemente perchè un ufficiale superiore di mariniera è morto dopo aver servito 24 anni, 9 mesi e 18 giorni, e solo per 12 o 13 giorni non si è trovato in condizioni di dare una pensione alla vedova, francamente questa, più che questione di contabilità, è questione di dovere, è questione di umanità. Se ci sono dei sussidi rinnovabili, se questi sussidi rinnovabili ci sono sempre stati presso tutti i Ministeri, venire a rilevare proprio questa della vedova di un impiegato, che aveva servito per 24 anni e 11 mesi, è qualche cosa che a me ha straziato l'animo.

Io capisco che si possa discutere di 400, di 500, di 600 lire, ma lasciamo andare; credete sul serio di essere nei mandamenti o nei comuni più piccoli d'Italia? Solleviamoci un po' al disopra di queste questioni che potrei chiamare con frase poco parlamentare...

**VOLLARO.** Miserie umane!

**CAPO.** Questo neppure sarebbe parlamentare, onorevole Vollaro... (*Voci.* Oh! oh! — *Si ride*) questioni poco importanti, direi, od anche *puerili*.

E così pure per i maestri. Si dice: voi avete accordato le indennità di trasferta o di residenza ai maestri di prima nomina: ma quante sono? Ripeto, se certi appunti all'amministrazione dello Stato si fossero fatti con un concetto superiore, io li avrei anche capiti, ma quando invece si scende all'esame, e si trova che si saranno date 150 lire ad un povero maestro, il quale, dopo tanti stenti, viene a pigliare questo famoso stipendio che lo Stato dà ai maestri elementari, quando, dico, si trova essersi date ad esso ancora 150 lire per portarsi dal paese nativo alla sua residenza, io non veggo che, francamente, il ministro dell'istruzione pubblica abbia con questo violato la legge, o meriti di essere tradotto innanzi alla Camera per dare conto di queste violazioni.

Ho finito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

**LUGLI.** Dirò anch'io quello che ha detto l'onorevole collega Capo: cioè che la relazione dell'egregio deputato Billia mi ha fatto una penosa impressione, per quanto io sia disposto a concedere a lui molta indulgenza per il suo carattere acuto e vivace, e per quello spirito critico che egli mette sempre in tutti i suoi lavori, del resto sempre pregevolissimi. Così è che queste poche pagine della sua relazione sono tutte cosparse di pepe acutissimo. (*Si ride*) Non vi è frase che non sia una frecciata all'indi-

rizzo di una cosa, o degli uomini che hanno consumato un tal fatto.

Io non dovrei parlare, perchè le persone incaricate di difendere l'opera loro o quella dei loro predecessori stanno schierate di fronte all'onorevole Billia, e sono convinto che esse sapranno difendere l'opera loro meglio di quello che possa fare un modesto deputato come son io. Ma dal momento che tali questioni si portano davanti alla Camera, dal momento che si sono accennati fatti i quali colpiscono anche nostri colleghi (perchè nella relazione si dice che vi sono deputati che hanno ricevuto delle indennità per aver lavorato per conto di un ministro o per conto di un altro), io domando all'onorevole Billia, e lo prego di voler rispondere incisivamente e tassativamente, il nome e cognome di questo rispettabile nostro collega, perchè è bene che si sappia chi sia stato quel deputato che ha creduto di percepire un'indennità qualunque per un lavoro fatto per conto del Governo o per conto delle amministrazioni nostre. Ed io credo di domandare una cosa molto giusta, perchè non vorrei che col silenzio si potesse per avventura credere che, ad esempio, fossi stato io quel deputato (*ilarità*) che avesse percepito delle indennità.

Ma l'onorevole Capo dice che non meritava la pena che l'onorevole Billia facesse una relazione così pungente, così critica per una questione di 9 o 10 mila lire, che tanto costituiscono gli appunti fatti dall'onorevole Billia.

Io vorrei rispondere all'onorevole Capo che non è questione della somma che può far più o meno grave la relazione dell'onorevole Billia; è la qualità degli appunti che in essa si contengono, perchè l'onorevole Billia dice di essersi messo a sindacare le singole pezze d'appoggio delle spese fatte, per vedere se l'opera dell'amministrazione dello Stato sia stata lodevole o condannabile. Ed io, quantunque egli non lo dica, credo che si possa, da tutte le osservazioni ch'egli ha fatto in questa relazione, concludere che egli trova l'amministrazione nostra condannabile. E basta esaminare i voti che egli esprime a nome della Commissione sulla fine di questa relazione per convincersi che egli trova che tutto va male. E badate bene che egli non colpisce soltanto i ministri, ma le sue critiche e le sue accuse arrivano fino alla Corte dei conti, che egli taccia, scusi onorevole Billia, di fiacca, e la cui azione egli riconosce poco efficace.

Infatti, la prima conclusione a cui egli arriva, è questa: egli dice che la Corte dei conti proceda rigida nel suo controllo, perchè a questo solo titolo si giustifica il delegato ufficio di vigile guardiana dei nostri bilanci. Ora che vuol dir questo? Vuol

dire che, fin qui, la Corte dei conti non ha fatto il suo dovere.

Io, onorevole Billia, ho avuto a che fare anche un poco colla Corte dei conti, e l'opinione generale è, me lo consenta, che la Corte dei conti sia troppo severa ne' suoi giudicati, anzichè essere rilassata. Ed io lo dico ad onore di tutti quegli integerrimi magistrati che la compongono, perchè è un fatto positivo che noi possiamo gloriarci di avere quella istituzione così rigida, così severa, degna di tutta la lode, non meritevole di accuse e molto meno d'essere richiamata a mostrarsi più vigile e più rigorosa.

Io non entro in particolari, perchè credo che i singoli ministri si sentiranno essi stessi impegnati a domandare delle spiegazioni. Per esempio il ministro della pubblica istruzione, che mi dispiace di non vedere al suo banco, è tacciato di girare per Roma, non so, se con quali carrozze e quali cavalli, e di fare spese superflue.

BILLIA, *relatore*. L'hanno detto i giornali.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

LUGLI. Ma onorevole Billia...

PRESIDENTE. Onorevole Lugli, la prego di non fare conversazioni.

LUGLI. Se ella non voleva essere chiamato in causa, onorevole Billia, non doveva fare una relazione così piena di pepe e di sale, come è la sua.

L'onorevole ministro della guerra è tacciato di far spendere allo Stato lire 1289 60 per ghiaccio. (*ilarità*) Dunque se per avventura al Ministero della guerra non piace l'acqua troppo calda, inviti il ministro dei lavori pubblici a far porre nel suo Ministero i tubi dell'acqua Marcia, e far sì che l'acqua non si scaldi troppo presto, per modo da evitare questa spesa.

E se io fossi stato relatore del rendiconto consuntivo del 1879, sa che cosa avrei fatto, onorevole Billia? Sarei andato da ciascun ministro a domandare conto di tutte queste spese che io credeva mal fatte, e poi mi sarei inteso, avrei avuto delle spiegazioni, mi sarei anche permesso di dare dei consigli, e quindi avrei fatto una relazione. Ma mi pare che l'onorevole Billia abbia esaminato questi documenti, me lo consenta, molto superficialmente, e glielo potrei provare, per dedurre delle considerazioni, e venire a conseguenze gravissime; giacchè io non mi scaldo per conto mio, ma mi scaldo per conto di tutti, perchè confesso francamente che questa relazione lanciata in paese ha fatto una pessima impressione; ed io mi ricordo ultimamente di aver dovuto giustificare e dare spiegazioni perchè si esagerava anche sulla importanza delle riflessioni stesse dell'onorevole Billia. Infatti quando si lan-

ciano certe accuse naturalmente si vanno esagerando, ed ha detto benissimo l'onorevole Capo, vi sono quelli i quali soffiano nel fucco, e se ne valgono per dimostrare che l'amministrazione pubblica del regno d'Italia è corrotta, ed indegna di un paese retto a libertà.

Ora dichiaro che a queste conclusioni, dico la verità, non mi posso adattare, ed è per questo che ho chiesto di parlare; domando scusa alla Camera se mi sono dilungato. Domando perdono anche all'onorevole Billia se per avventura mi è sfuggita qualche espressione troppo pungente; ma io era in uno stato d'animo un po' eccitato, in modo che se anche ho passato il fosso, sono degno di avere le circostanze attenuanti. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io non credo che la relazione dell'onorevole Billia attesti, davanti al paese, uno scandalo, e censuri la nostra amministrazione come corrotta ed irregolare; io non ho veduto in essa niente di tutto questo. Infine che cosa dice l'onorevole Billia? Accenna ad alcune irregolarità non gravissime. In una amministrazione così grande l'accennare a qualche difetto è un dovere, ma ciò non costituisce nemmeno una calunnia, od una generale censura. L'accennare a qualche irregolarità, a qualche spesa che non pare abbastanza giustificata, è un avvertimento, ma non già un'accusa di sperpero del danaro pubblico; di queste accuse che sarebbero gravissime, qui non ce ne sono. Io lodo anzi l'onorevole Billia di aver fatto questi avvertimenti, e questi appunti; perchè colle brevi e poche censure che egli ha fatto, ha dimostrato che l'amministrazione nostra infine procede abbastanza bene; ed io credo che l'amministrazione italiana, rispetto ad altre straniere, sia esemplare per lealtà e per fedeltà. Chi ha accuse in contrario le esponga; ma qui vere accuse di corruzione e di sperpero di danaro pubblico non vi sono.

Ci sono avvertimenti per spese che sembravano superflue, o non fatte con perfetta regolarità; sono semplici avvertimenti dati ai ministri. Per esempio, alla pagina 4<sup>a</sup>, si desidera che le gratificazioni ed i sussidi sieno distribuiti con migliore criterio, con più esatte ed eque proporzioni; che non si abbia parzialità per gli impiegati che sono vicini ai ministri; ma che si procuri per quanto è possibile, che la distribuzione dei sussidi e delle gratificazioni sia correlativa al merito di tutti gli impiegati, e specialmente ai loro bisogni.

Io non difenderò l'onorevole Billia, il quale non ha bisogno del mio aiuto, avendo egli ingegno così prevalente da poter difendersi da sè stesso; ma io

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

invece devo fargli encomio, perchè, rompendo il sistema dei quasi taciti assentimenti, ha creduto bene invece di far qualche rilievo e qualche avvertimento sulla nostra amministrazione, affinchè si renda del tutto regolare e incensurabile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

**VOLLARO.** Se nel grosso libro che ci è stato distribuito avessi rilevato che si contenessero le copie dei mandati cui allude la relazione dell'onorevole Billia, non avrei chiesto di parlare. Se nella nota cui si riferisce la osservazione del relatore, a pagina 4, relativa ad un certo mandato, si fosse bene inteso e letto il nome, tutto sarebbe detto e giudicato senza sottintesi ed alla chiara luce del giorno.

Ma quando veggio che il diligente relatore della Commissione per il rendiconto dello Stato del 1879 che ha la pazienza di rivedere compulsando 15,000 mandati (di che io gliene do la dovuta lode e merito), non stampa le copie dei mandati od almeno le copie di quelli su cui cadono le sue osservazioni, allora lo appunto da un altro lato d'inesattezza, quando egli accenna fatti e qualità senza che si declini il nome, mancando nei pubblici atti del Parlamento il mezzo di leggere questo nome.

Comprenderete, onorevoli colleghi, che parlo per la vostra, che è anche la mia dignità, perchè sono tutt'uno.

Io trovo nello esame delle spese casuali del Ministero di grazia e giustizia questa frase:

« Ne dolse vedere compensato un deputato per studi e lavori legislativi, come ci rincrebbe il supplemento per maggiore indennità, ecc. »

Vedo nella relazione una nota marcata n° 1. Ed io corro e leggo: « (1) Mandato n° 142 colla dicitura sopra riferita. » Nota che si risolve in un  $\alpha$ . Avrebbe dovuto l'onorevole relatore, quando attaccava la qualità del sottoscrittore del mandato, farne il nome.

Quando veggio che si è indicata la qualità di deputato, l'onorevole Billia, di cui nella prima parte ho lodata la diligenza, la perizia, l'operosità, avrebbe dovuto, nella nota, stampare: *deputato X*. E siccome fra i 508, c'è anche il mio nome, io, per la mia cinquecentottesima parte dico che egli ha commesso una specie di inesattezza, ed ha scritto senza pensarci una frase applicabile ad ognuno dei deputati di questa Camera; intendo far la causa di tutti quanti qui siamo, i quali tutti egualmente possiamo dire di non esser quel tale deputato. Io non entro nei particolari delle sue asserzioni sulle casuali. Se egli passò in rivista i Ministeri e i ministri, a questi spetta di rispondere.

Detto ciò, onorevole Billia, debbo aggiungere che

ella è stato severo; io non intendo di sindacare l'opera sua; se ella ha rilevata la inesattezza di varie partite formanti 9900 lire e tante (come l'onorevole mio amico Capo poc'anzi ha detto), ha fatto bene, perchè esercitare il controllo parlamentare sugli atti del potere esecutivo è una delle prerogative, a cui la Camera non deve e non può rinunziare. Ma se nell'esercizio di questo controllo, ella fa lagnanze, accenna, indica, designa e poi non nomina, questa non è esattezza. E questo non fa onore alla lealtà che sempre ho riconosciuto nell'onorevole Billia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Dalla relazione della Giunta parlamentare apparisce come essa intenda di inaugurare un nuovo sistema nell'esame dei rendiconti amministrativi dello Stato; non fermarsi alla sola legalità estrinseca delle spese, ma sindacarne la regolarità intrinseca, l'opportunità e la convenienza amministrativa. « Investigare, dice la relazione, l'indole intrinseca dei singoli provvedimenti ministeriali sotto il riguardo della buona o cattiva amministrazione: ecco il compito vastissimo nel quale può esercitarsi il controllo parlamentare, e sul quale anzi ogni altro controllo manca. » Ora io debbo felicitarmi colla Commissione del nuovo indirizzo che vuol dare ai suoi lavori.

Essa ha affidato l'incarico al suo egregio relatore, il deputato Billia, di verificare presso la Corte dei conti i documenti giustificativi delle spese imputate ai capitoli *casuali* e *spese d'ufficio* dei bilanci dei vari Ministeri per l'esercizio 1879.

Egli ha adempito, come è suo costume, al mandato, ed ha portato il suo esame sopra più di 15,000 documenti. E la Camera ha sott'occhio le osservazioni presentate dall'onorevole Billia a nome della Commissione. Sono censure? sono avvertimenti? Io non so definirlo. A me pare però che da queste osservazioni, o censure, od avvertimenti che sieno, non potrà mai desumersi un giudizio qualunque che infirmi l'antica e ben meritata fama di regolarità e di probità della amministrazione italiana.

Alcune sono generiche ed indeterminate, altre di forma, ad altre si può dare facile risposta. Ed io, per verità, non avrei neppure chiesto di parlare, se la vivace discussione che si è fatta non me ne imponesse oramai il dovere. Parlerò per altro brevemente, dichiarando innanzi tutto che quello che dirò delle osservazioni fatte dall'onorevole Billia, intendo dirlo per tutti i Ministeri, nessuno eccettuato.

Per ciò che concerne i Ministeri delle finanze e del tesoro, la relazione nota prima di tutto che si riscontrano gratificazioni ad impiegati a periodi

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

fissi, quasi specie di soprassoldi abusivi, e che si riscontrano anche sussidi periodici, consuetudinari, e spesso dati ad impiegati, ai quali, pel grado elevato che coprono nell'amministrazione, non si potrebbero concedere gratificazioni.

Queste osservazioni sono affatto generiche: nessun caso concreto è indicato nella relazione dell'onorevole Billia.

Ma probabilmente, anzi certamente, quando egli scriveva ignorava una circolare del 30 novembre 1881 emanata da me, colla quale, dirigendomi ai capi degli uffici delle amministrazioni centrali, e alle intendenze di finanza, richiamai in vigore le antiche norme sopra questa parte di servizio, e le riconfermai con maggiore rigore, oggi che, essendo stati migliorati gli stipendi del personale delle amministrazioni centrali e provinciali, si rende meno giustificato e necessario di ricorrere a gratificazioni ed a sussidii frequenti. Potrei dar lettura alla Camera di questa circolare. Essa rammenta le norme preesistenti per simili concessioni; rammenta che da queste norme si era alquanto deviato negli scorsi anni; e prescrive che, migliorate oggi le condizioni economiche degli impiegati, debbono oramai le buone regole essere rigorosamente osservate.

Ciò posto, sarebbe stato giusto, dopo l'osservazione, fare anche menzione delle disposizioni date dal ministro. Ma l'onorevole Billia non reputò necessario d'informarsene.

Non mi è poi riuscito di verificare a quale impiegato di grado superiore a quello di segretario si sia concesso un sussidio in luogo di gratificazione; e dichiaro che allorchando un impiegato ha veramente compiuto un lavoro straordinario e non per breve tempo, qualunque sia il suo grado, o elevato o basso, credo che le vigenti discipline non si oppongano al debito di giustizia di concedergli una condegna remunerazione (*Benissimo!*)

L'onorevole Billia ha notato che si sono concessi sussidi per ispese funerarie a vedove d'impiegati morti non bisognosi. Ma, signori, sappiamo pur troppo che la morte picchia all'uscio dell'impiegato, quasi sempre associata alla povertà, triste, ma onorata compagna. Non ho quasi mai avuta notizia d'un impiegato che morendo lasciasse una famiglia agiata. Questi casi sono rarissimi, rare volte l'impiegato morendo, lascia risparmi o patrimonio di qualche importanza: è lo stipendio l'unica risorsa per alimentare la famiglia. (*Bene!*)

Se debbo lamentare una cosa, si è che la scarsità dei fondi stanziati nel bilancio non mi consenta di essere meno avaro nel dare quest'ultimo tributo di stima e di compianto alle famiglie superstiti di

oscuri sì, ma fedeli e spesso benemeriti servitori dello Stato. (*Bravo!*)

Si è notata una sproporzione tra le gratificazioni ed i sussidi che si danno agl'impiegati delle amministrazioni centrali e quelli che si danno agl'impiegati delle amministrazioni provinciali.

Questa censura è stata anche appoggiata dalla calda parola dell'onorevole Cavalletto; ma io prego la Camera di porre mente ad alcune circostanze essenziali per convincersi che non vi sono favori o parzialità, e non è vero che i vicini siano sempre protetti più dei lontani. In primo luogo, la vita è molto più cara nella capitale, e la indennità di residenza non è sufficiente compenso. Ma vi è un'altra circostanza. Lo stipendio degli impiegati delle amministrazioni provinciali è stato pareggiato nella stessa misura di quello degli impiegati dell'amministrazione centrale; cosa che, se io non erro, non si riscontra in nessuno altro Stato. Quindi gl'impiegati delle amministrazioni provinciali furono assai più notevolmente favoriti co' nuovi organici. Finalmente i casi di lavori straordinari sono più frequenti nel centro che nelle provincie.

Ad ogni modo, questa sproporzione non è poi tanto notevole.

Infatti, da un lavoro statistico compilato dal segretario generale, mi risulta che, nel 1879, per gratificazioni e sussidi, furono pagate 90,000 lire agli impiegati delle amministrazioni centrali, 83,000 lire agli impiegati delle amministrazioni provinciali. La proporzione del numero de' rispettivi personali è rappresentata dalle cifre complessive degli stipendi, di poco meno di sei milioni per l'amministrazione centrale; e di poco più di sette per la amministrazione provinciale (parlo delle intendenze di finanza).

Si è parlato di spese casuali che andrebbero imputate al capitolo: *Spese di ufficio*, e viceversa. Ora la Corte dei conti è giudice ultimo e inappellabile in questa materia, e secondo la legge di contabilità, ha il diritto di annullare il mandato se non giudichi retta la imputazione della spesa.

Ciò non ostante, riconosco la sovrana competenza della Camera; riconosco che la Camera debba essere, come dice l'onorevole Billia, il controllore del controllore, il revisore del revisore.

Ed io lascio al giudizio non dell'onorevole Billia, ma della Camera il vedere se la spesa per l'acquisto di ritratti del Re non debba considerarsi come spesa per suppellettili di ufficio, piuttosto che come spesa di incoraggiamento alle belle arti.

È proprio il Ministero delle finanze che incoraggia le belle arti comperando il ritratto del So-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

vano, nel nome del quale si esercita l'amministrazione dello Stato?

Quanto alle spese di vetture anch'io desidero una certa economia, ma è più desiderabile che sperabile, quando si considera che il Ministero delle finanze è situato in una località molto lontana dal centro, che si compone di sei vastissime divisioni generali e che è in continua relazione adesso con la zecca, la quale si trova in una estremità opposta di questa vasta metropoli. Ad ogni modo quelle economie, che possono farsi, si fanno e si continueranno a fare.

Del resto io annoierei la Camera trattenendomi in particolari che mi paiono di poca importanza e tali che non possono certamente meritare l'attenzione di una così alta Assemblea. (*Bravo!*)

Ma confesso il vero che una delle osservazioni dell'onorevole Billia mi ha profondamente afflitto.

Allorchè l'onorevole Billia ragiona del ghiaccio eccessivamente consumato al Ministero della guerra, nota che negli altri Ministeri non si fa questo consumo e dice: due ipotesi ci sono, o vi si adopera la fresca acqua *marcia* che manca pel Ministero della guerra, oppure gli altri Ministeri sanno dissimulare la spesa. (*Mormorio*)

Ma, signori, la prima ipotesi spiegava abbastanza il fatto per se stesso, senza che fosse necessario di ricorrere ad una supposizione che mi permetto di chiamare ingiuriosa. (*Bravo!*)

Dissimulare una spesa significa fabbricare documenti amministrativi e contabili contrari alla verità dei fatti, significa commettere una falsità morale; io dunque devo respingere questa supposizione, come indegna dell'amministrazione italiana e come assolutamente gratuita e assurda. (*Bravo! Benissimo!*)

Dopo questi schiarimenti, che io avevo il dovere di dare alla Camera per ristabilire il vero valore delle osservazioni dell'onorevole Billia, è pure mio debito di occuparmi brevemente dei moniti e dei voti che la Commissione parlamentare ha esposti nell'ultima parte della sua relazione.

La Commissione innanzi tutto esprime il voto che la Corte dei conti proceda rigida nel suo controllo, perchè a questo solo titolo si giustifica il delegato ufficio di vigile guardiana dei nostri bilanci. Ora se con queste parole la Commissione ha inteso di rivolgere una censura alla Corte dei conti, io sento il debito di scagionarnela.

A me duole, dico il vero, che non si sia fatto menzione neppure una volta sola di un voluminoso documento, che è la relazione che la Corte dei conti ha scritta appunto sopra questo resoconto del 1879,

e che fu da me presentato alla Camera nella tornata del 17 dicembre 1880.

Basta volgere lo sguardo sopra questa importantissima relazione per vedere con quanto scrupolo, con quanta severità e diligenza la Corte dei conti ha adempiuto al suo mandato.

Essa esaminò nell'anno 1879 49,518 decreti, fra ministeriali e reali; fece osservazioni sopra 6131, dei quali, in seguito ai rilievi comunicati ai vari Ministeri furono rettificati 5667, e gli altri non furono riprodotti. È stato dunque inefficace, come la relazione afferma, è stato lento, inutile il controllo della Corte dei conti?

E quanto ai mandati la Corte ebbe ad esaminarne in via di riscontro preventivo 165,160; fece osservazioni, sebbene quasi tutte di forma, sopra 3737 e ne furono rettificati 3700.

Quanto agli ordini di pagamento per le spese fisse ne esaminò 224,160; fece osservazioni sopra 3375.

Ma non bastano queste cifre che ho citate; bisogna leggere tutto quel documento per vedere in quante indagini la Corte dei conti è entrata, quante osservazioni utili ha fatto, come ha seguito passo a passo l'amministrazione, come il suo controllo, la sua azione di vigilanza e di sindacato sia stata utile al buon andamento dei servizi. E, dopo ciò, raccomandare di essere rigida implicherebbe che non lo fosse stata, il chiamarne inefficace il controllo varrebbe infirmare tutta l'opera sua, della quale rese minutamente conto con una relazione non citata mai dall'onorevole Billia.

La seconda conclusione della Commissione è questa: « che per servizi identici si adottino uniformità di nomenclatura. »

Qui la Commissione ha ragione, ma per altro il suo voto è stato già antecedentemente soddisfatto, non solo per cura dell'amministrazione, ma per consiglio e suggerimento della Commissione generale del bilancio. Difatti se l'onorevole Billia guarda i bilanci del 1880, quelli del 1881, e specialmente gli ultimi del 1882, vedrà che queste diverse nomenclature sono quasi tutte sparite e come il suo voto era già quasi interamente soddisfatto prima che egli lo esprimesse.

Segue il terzo monito: « che uniforme sia del pari da Ministero a Ministero la estensione o comprensività dei capitoli corrispondenti, sia col riunire in un solo i capitoli in talune amministrazioni separate, sia coll'aggiungere ad altre amministrazioni i correlativi capitoli mancanti.

Anche questo voto è giusto e lodevole, ma anche questo era stato già soddisfatto, sia, come dicevo pocanzi, per cura dell'amministrazione, sia per suggerimenti della Commissione generale del bilancio,

e nei bilanci posteriori al 1879 non può ricorrere certamente l'osservazione dell'onorevole Billia.

Inoltre la Commissione esprime il voto che sia ristretta ai puri limiti di necessità la gestione degli economi, e sia più largamente rispettata la massima dei mandati diretti.

Qui la relazione ha voluto forse alludere al fatto che al Ministero delle finanze vi sono due economi, ma doveva anche notare che il Ministero delle finanze si compone di sei vastissime direzioni generali, oltre al segretariato generale, e che una di queste direzioni, quella del Debito pubblico e della Cassa di depositi e prestiti, è in certo modo autonoma. Questo spiega benissimo l'esistenza di due economi. Quanto poi ai mandati diretti, questi sono certamente la regola, e solo per fare alcune piccole spese, poichè la legge permette mandati d'anticipazione, noi li usiamo per una somma che non ecceda mai le 10,000 lire.

Si raccomanda inoltre che non si ammettano spese le quali in ultimo risultato mirino ad eludere la legge.

Io non comprendo il significato di questa osservazione. Vi sono spese che mirano ad eludere la legge? Quali sono, di grazia? E complice dell'illegalità è la Corte dei conti?

Io non so comprendere il significato di questo voto della Commissione. Nè io, come ministro, nè credo, alcuno dei miei colleghi, accetterebbe un voto in cui s'ingiungesse loro d'obbedire alla legge.

La Commissione fa poi un'osservazione, che sarebbe molto importante per sè medesima, se anche questa non avesse dato luogo già da gran tempo a studi e a provvedimenti dell'amministrazione e del Parlamento, e non si trovasse anche questa fuori di luogo, e non venisse un po' tardi. Si tratta dei residui. La nostra legge di contabilità del 22 aprile 1869 permette che, dopo il bilancio definitivo, si riuniscano in una somma sola i residui dell'anno precedente, e gli stanziamenti di competenza dell'anno in corso. In seguito però ad antiche osservazioni della Corte dei conti, ed anche a voti e deliberazioni della Camera dei deputati, il Ministero delle finanze, per mezzo della ragioneria generale, ha avuto cura di tener sempre distinti i conti dei residui da quelli della competenza, ed ha potuto in parecchi documenti parlamentari rendere esatta ragione degli uni e degli altri. Oltre a ciò, sul disegno di legge per modificare la legge di contabilità dello Stato del 1869 (duolmi che l'onorevole Billia non l'abbia tenuto presente), il Ministero ha avuto cura di proporre una disposizione speciale per effetto della quale sia obbligatoriamente prescritto che il conto dei residui si tenga sempre di-

stinto da quello della competenza. Quindi, in massima, io non posso che essere d'accordo coll'onorevole Billia, ma dico anche in questa occasione che la sua osservazione, giusta per sè medesima, era stata già prevenuta dall'amministrazione, ed ha dato occasione ad un recente progetto di legge che è anzi all'ordine del giorno per una discussione immediata.

Nota la relazione che vi è un disquilibrio, nel resoconto del 1879, nelle partite di giro, e che la parte non pareggiata fu registrata non regolarmente in quella categoria.

Ora è vero che nel conto consuntivo del 1879 vi è un capitolo per imposta di fabbricati e di fondiaria dovuta dall'amministrazione dell'alta Italia, la quale era compresa nella categoria delle partite di giro, ma non fu interamente pareggiata nel consuntivo all'entrata e alla spesa.

Ma è altresì vero che io ebbi cura di rendere ragione di questo disquilibrio nella nota abbastanza circostanziata che si legge a pagina 8 del resoconto e che l'onorevole Billia non ha neppure citata, e dichiarai che quei capitoli li avrei esclusi, come lo furono difatti nei successivi bilanci, dalla categoria delle partite di giro. Se l'onorevole Billia avesse avuto la cortesia di fare attenzione alla dichiarazione fatta dal Governo stesso su queste partite, ne avrebbe fatta menzione, e si sarebbe risparmiato di fare un'osservazione, che il Ministero stesso aveva già fatta.

Segue un altro voto della Commissione: che nel movimento dei capitali non si sacrifichi troppo alle apparenze, per venire poi alla cancellazione o alle rettifiche estimative degli inventari patrimoniali. Qui io dubito che la Commissione confonda le categorie del bilancio, *Movimento di capitali*, col conto patrimoniale che è un allegato del resoconto.

Il movimento dei capitali non ha nulla che fare coll'estimazione dei beni di proprietà dello Stato; esso comprende i debiti che si accendono e si estinguono, i capitali che si riscuotono o si consumano, nè più nè meno. Dunque lì non ci può essere questo peccato di falsa apparenza. Se poi l'onorevole Billia (vedo che qui c'è un *lapsus calami*, una confusione) ha inteso parlare del vero e proprio conto patrimoniale, gli dirò che il conto patrimoniale è un allegato al resoconto, non il resoconto, e che le stime sono sempre approssimative, e se spesso si rivedono e si correggono, questo si fa appunto per raggiungere il maggior grado possibile di approssimazione al vero.

Finalmente, si chiede « che il riparto in articoli non alteri la natura dei capitoli deliberati, e perchè



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

quest'ultima raccomandazione abbia maggiore autorità, e si propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad impedire che nel riparto della spesa per articoli si denaturino la portata dei singoli servizi risultante dalla tassativa dicitura dei capitoli votati. »

Ora, quanto a questo riparto degli articoli è bene che la Camera sappia che la legge di contabilità dà al Governo la facoltà di ripartire in articoli ed anche in paragrafi i vari capitoli del bilancio, anzi la ripartizione in articoli per quanto più minuta sia possibile, è stata sempre raccomandata dalla Corte dei conti per tenere maggiormente in evidenza la regolarità delle spese. Agli stati di prima previsione si allega il progetto di questo riparto in articoli.

Però dopo l'approvazione del bilancio definitivo il riparto si fa *ex novo*, e la Camera più non lo vede. Esso è soltanto controllato dalla Corte dei conti; ed il decreto ministeriale che lo approva non ha effetto, se non dopo la registrazione ed il visto della Corte. Ora è vero che negli anni passati si era verificato l'inconveniente che in qualcuno degli articoli in cui si ripartiva la somma stanziata nel capitolo, si aggiungevano delle locuzioni generiche, *altre, simili, ecc.*, ma questa consuetudine fu censurata dalla Corte dei conti, come si scorge a pagina 95 della relazione dei conti sul consuntivo del 1880.

Sarebbe lungo leggere tutta quella pagina: la Camera l'ha sotto gli occhi, e conosce come la Corte dei conti fa le stesse osservazioni che ripete laconicamente l'onorevole Billia, e conchiude col dire che l'amministrazione vi si è già uniformata, e s'è adoperata a far cessare l'avvertito difetto in occasione dei bilanci ulteriori.

Di modo che anche questa osservazione non è nuova; poteva essere giusta alcuni anni addietro, ma ora non è punto opportuna.

Dopo ciò io non aggiungo altro per non tediare maggiormente la Camera, e conchiudo nel modo con cui ho cominciato. Bisogna dar lode all'onorevole Billia delle sue intenzioni; ma certamente le osservazioni da lui fatte non sono tali da poter menomamente infirmare la buona fama di cui ha sempre goduto l'amministrazione italiana. Degli attuali ministri alcuni in tutto il 1879, altri per una parte soltanto hanno la responsabilità della gestione amministrativa di quell'esercizio. Ma ciò non importa; Vi è un vincolo di solidarietà naturale, e necessaria allorchè si tratta della perfetta regolarità e della perfetta onorabilità dell'amministrazione dello Stato, la quale fu sempre tenuta molto alta nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati che non avessero votato di volersi recare all'urna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**LACAVA.** Io ho domandato di parlare per dare alcuni schiarimenti alla Camera per la parte che concerne il Ministero dei lavori pubblici al capitolo *Casuali*, capo 4°, e che specialmente si riferisce ad una parte dell'anno 1879, durante la quale fu ministro il mio compianto amico l'onorevole Mezzanotte, di cui io fui segretario generale. L'onorevole relatore dice appunto parlando di questo capitolo, che gli parve « strana la spesa di lire 450 per compra di un anello con zaffiro regalato dal ministro ad un suo intimo impiegato. » Credo bene io di aggiungere che questo intimo impiegato era il capo di gabinetto del ministro e che è tuttora, mi compiacio dirlo, capo di gabinetto dell'attuale ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini. Questo distinto funzionario per più mesi non solamente disimpegnò lavori straordinari, ma lavorò più di quello che era prescritto dall'orario a qualunque impiegato, in modo che quando l'onorevole Mezzanotte lasciò il Ministero, sentì il dovere di remunerare quell'impiegato, che era il capo del suo gabinetto e non aveva altra remunerazione oltre lo stipendio che gli spettava come impiegato sul bilancio dello Stato, senza alcun altro assegno mensile, come spesso si è dato ai capi di gabinetto, e per di più, quando l'onorevole Mezzanotte uscì dal Ministero, non ebbe alcuna promozione. L'onorevole Mezzanotte dunque, volendo compensare i servizi resi da quel funzionario, dispose che si fosse data una gratificazione, secondo me troppo tenue di 500 lire, e che sarebbe stata maggiore se, come ha ben detto l'onorevole ministro delle finanze, la scarsezza del fondo stanziato in bilancio lo avesse permesso.

Quell'impiegato non volle accettare questa gratificazione per un sentimento di squisita delicatezza, e l'onorevole Mezzanotte allora con altrettanto gentile e delicato pensiero, credette opportuno di cambiare la forma di quella gratificazione facendogli dono di un anello con questo famoso zaffiro che costò 450 lire! E così invece di lire 500 fu di sole lire 450: il bilancio ci guadagnò anche 50 lire!!

**FORTIS.** Ma la Camera non si deve occupare di queste piccolezze.

**LACAVA.** Scusi, non sono stato io che ho chiamato la Camera ad occuparsene, ma credo mio dovere di dare queste giustificazioni per iscolpare un uomo la cui memoria mi è cara, e che io ricordo con affetto e venerazione.

*Voci a sinistra.* Non c'è nemmeno bisogno di rispondere.

**LACAVA.** Dice l'onorevole relatore, e ciò potrebbe fare qualche impressione alla Camera, che questo stesso impiegato ricevette poi un pagamento di lire

750 con mandatò n° 1656. Io non dubito che abbia potuto ricevere queste 750 lire; non ho avuto il tempo di riscontrarlo, ma ritengo per vero quello che dice l'onorevole relatore. Egli però per debito di giustizia, avrebbe dovuto citare la data di questo mandato, e così tutti avrebbero potuto vedere che l'onorevole Mezzanotte, donatore di quel tale zaffiro, lasciò il Ministero a metà d'anno, e che il secondo mandato di lire 750 fu emesso alla fine dell'anno, cioè dopo che questo impiegato aveva per altri 6 mesi prestata l'opera sua in servizi straordinari.

Io ho voluto dire queste brevi parole, perchè, lo ripeto, mi sono parse un debito verso la memoria di un mio carissimo amico, e perchè anche mi parevano dovere verso quell'impiegato che riceveva il dono, e che è uno fra i più distinti del Ministero dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

*Voci.* Ma se è del 1879. (*Rumori*)

**BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica.** Se la Camera crede che io non debba parlare, tacerò; ma io sentirei il dovere di giustificare...

*Voci.* Non occorre.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA...** il ministro che mi ha preceduto dagli appunti che gli sono fatti ed anche di rilevare una insinuazione che si riferisce a me.

**BILLIA, relatore.** Non era ministro lei nel 1879.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Era ministro, io so, l'onorevole De Sanctis e appunto perchè egli è assente, io sento il debito di difenderlo dalle censure rivoltegli.

*Voci.* No! no! È inutile!

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Se la Camera crede che ciò sia inutile, tacerò. (*Siede*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BILLIA, relatore.** La relazione della Commissione è stata fatta segno di aspre censure.

*Voce dal banco dei ministri.* Non mai aspre quanto le vostre.

**BILLIA, relatore.** Per quel che concerne l'indirizzo dei lavori della Commissione, non io, ma tutta la Commissione è responsabile; per quello che concerne i rilievi singolarmente fatti, siccome questi rilievi è il relatore che ha dovuto farli, così per questi io solo assumo intera la responsabilità. Le censure fatte genericamente alla relazione lamentano che nell'Aula parlamentare, a proposito del bilancio di un grande Stato, una Commissione parlamentare si perda in queste miserie; se questa non è la parola, questo è stato certamente il concetto a

cui si sono informati l'onorevole Capo, l'onorevole Lugli ed altri che hanno parlato.

Io non so se desiderio della Camera fosse stato quello che convenisse perpetuare l'antico sistema di una Commissione che presenti una relazione sui rendiconti amministrativi senza averli punto esaminati.

Se questo era il desiderio, se questo era l'intendimento dei miei censori, dichiaro che precisamente questa che essi considerano colpa mia, io la considero invece un'opera degna di lode. E furono più equi l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole Cavalletto i quali, appunto circa all'indirizzo dei nostri lavori, trovarono pure una parola di elogio.

**CAVALLETTO.** E giustamente.

**BILLIA, relatore.** Io so che in due sole circostanze nel Parlamento italiano nacque un po' di discussione a proposito dei rendiconti amministrativi. Nel 1870 o 1871, se la memoria non m'inganna, un onorevole deputato di quella parte fece una relazione sul rendiconto amministrativo per parecchi degli anni precedenti, ma quella relazione aveva il solo scopo di concludere all'approvazione dei rendiconti arretrati senza penetrare punto nel midollo dell'amministrazione; e forse per questa noncuranza della Commissione, la Camera impiegò 15 giorni a discutere quella relazione.

Un'altra relazione del 1874, fatta dall'onorevole Barracco...

*Voci.* Busacca.

**BILLIA, relatore...** dall'onorevole Busacca, diede argomento ad una discussione abbastanza ampia, ma questa discussione, tralasciando l'esame delle singole partite, altro non si proponeva che di dare suggerimenti in ordine a modificazioni da apportarsi alla legge di contabilità.

Quest'anno, la Commissione, non io soltanto, ha creduto di cambiare indirizzo; ha creduto, tardi pure che fosse stato, esser necessario che il rendiconto fosse un rendiconto; che si dovessero esaminare le partite allo appoggio delle pezze giustificative; che si dovesse esprimere un giudizio, non con il semplice aggruppamento di cifre, pigliandole in altra forma e poi venendo fuori cogli stessi risultati finali, ma invece col cercare nell'esame delle singole partite il merito della spesa.

Era un lavoro grave, o signori, un lavoro, che nelle circostanze in cui sono posti i relatori nel Parlamento, senza ragionieri, senza impiegati, dovendo far tutto da loro stessi, avrebbe assorbito certamente oltre tre mesi di opera continuata.

Quindi la Commissione, mantenendosi ferma nel suo concetto, e volendo far più facile nello stesso tempo il compito del relatore che doveva sob-

LÉGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

barcarsi ad un lavoro così ingrato e così lungo, mi diede il mandato preciso di limitare l'esame a due soli capitoli di spesa, quelli cioè concernenti le spese d'ufficio e le spese casuali. Questi due soli capitoli io esaminai; negli altri non portai e non poteva portare il mio esame.

Quando adunque l'onorevole Capo e l'onorevole Lugli con enfasi venivano esclamando che se in un bilancio di tre miliardi, sommando insieme entrata e spesa, non si portano avanti che questi miserabili rilievi era segno che non ci fosse materia per poter farne altri e più gravi, io dico che la loro osservazione è sbagliata, che è un'esagerazione...

LUGLI. Domando di parlare.

BILLIA, *relatore*... imperocchè le partite di spesa da noi esaminate in due soli capitoli « Spese d'ufficio e Spese casuali, » sommate insieme, non rappresentano che due milioni e mezzo circa.

CAPO. Domando di parlare.

BILLIA, *relatore*. Dunque due milioni e mezzo sopra tre miliardi rappresentano l'1 per mille della somma complessiva circa.

Io, da questi fatti, non voglio punto trarre un'argomentazione di proporzionalità, anzi anticipatamente dichiaro di ritenere che l'amministrazione in tutti i capitoli da me non esaminati sia proceduta regolarmente; ma dichiaro pure di assumere la responsabilità dei rilievi fatti per quei due soli capitoli, sopra i quali potei fare un esame particolareggiato.

Un'altra osservazione dell'onorevole Capo e dell'onorevole Lugli, ai quali si aggiunse anche l'onorevole Vollaro, si è quella che il relatore ha mancato al debito suo di lealtà, perchè, avendo accennato, come cosa che dolesse alla Commissione di averla rilevata, essere stata ad un deputato pagata una somma a titolo di compenso per studi legislativi, mi fossi fermato ad accennare il mandato e non avessi invece esplicitamente declinato il nome. Da altri onorevoli colleghi, anche fuori di qui, insistentemente mi si chiese chi fosse quel deputato e mi si domandava di dirne il nome. Ebbene, onorevoli colleghi, io, per necessità di cose, nell'esaminare il mandato ed il decreto relativo, ho visto quel nome che a chiunque di voi è facile di poter rintracciare, è facile di poter conoscere colla scorta del numero del mandato.

*Una voce dal banco dei ministri.* Dovete dirlo voi. *Molte voci.* Lo dica! lo dica!

*Una voce a sinistra.* Fuori il nome! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma prego di far silenzio!

BILLIA, *relatore*. Agli stessi membri della Commissione, ai quali separatamente ho dato lettura della relazione, tacqui il nome di quel deputato,

imperocchè, o signori, non so capacitarmi che cosa aggiunga o che cosa tolga all'importanza del fatto rilievo il conoscere che si riferisca ad una piuttosto che ad altra persona. (*Commenti vivissimi e rumori*) Io mi do pensiero delle cose, non delle persone.

*Una voce a sinistra.* Ma, in sostanza, dica chi è.

*Altra voce a sinistra.* Questa accusa generica colpisce tutta la Camera.

PRESIDENTE. Ma prego di far silenzio!

BILLIA, *relatore*. Quello che non dissi ai membri della Commissione, perchè non aveva alcuno scopo di fare scandali (*Interruzioni e nuovi rumori*), non credo poterlo dire nemmeno alla Camera. Io ho accennato il mandato; e voi, onorevoli colleghi, siete liberi di conoscerlo in più maniere. Vi sono alla Corte dei conti le carte alle quali questo mandato si riferisce e vi è l'indicazione precisa del numero del mandato, del nome di colui a cui favore fu emesso, e dell'importo relativo.

FORTIS. Dia una spiegazione. (*Agitazione, interruzioni, rumori*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Prego di far silenzio.

BILLIA, *relatore*. Un'altra censura è stata fatta, ma questa in forma dubitativa. L'onorevole Lugli e l'onorevole ministro delle finanze hanno domandato se col primo voto espresso in fondo alla relazione, la Commissione avesse inteso d'esprimere una censura alla Corte dei conti.

A giustificazione mia non ho altro a fare che leggere un breve periodo della relazione stessa. « Certamente, io scriveva, il controllo della Corte dei conti è una guarentigia. Niuno più di noi apprezza l'utilità e l'operosità di quell'alto consesso, ma un Parlamento non abdica mai, ed esso conserva sempre indiminuita la sovrana potestà di controllare tutto, compresa l'opera degli stessi controllori delegati. » Il mio voto, come il voto della Commissione, questo soltanto esprimeva, che la Corte dei conti cioè procedesse rigidamente. Intendevamo con questo che essa continuasse a procedere in quel modo. Questa era una raccomandazione di continuità, non già una censura messa in contrapposto ad un'azione preventiva. La relazione della Corte dei conti alla quale ha accennato l'onorevole ministro delle finanze è citata in calce al nostro lavoro, subito sotto l'ordine del giorno da noi proposto. È vero che nel rapporto della Corte dei conti si fa cenno delle varie pratiche da essa Corte compiute, del numero stragrande dei mandati e decreti che dovette esaminare, e si enumerano ancora le osservazioni mosse contro quei decreti e contro quei mandati. E tutto questo sta bene.

Ma alla Commissione parve che alcuni di quei

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

mandati, quelli che sono male posti, quelli che sono trasportati da un capitolo all'altro, avrebbero potuto essere messi a posto dalla Corte dei conti, senza che con questo si accennasse a censurare la spesa. La spesa è fatta bene, ma è male collocata, diceva la Commissione, e credeva che la Corte dei conti avrebbe potuto esigere la giusta collocazione della spesa medesima. La Commissione ha inoltre creduto di scorgere il motivo per cui la Corte dei conti non fa valere sempre esigenze tanto rigide, ed il motivo è che siccome per un determinato mandato, specialmente per quel che concerne i mandati di anticipazione, vi sono centinaia e centinaia di pezzi giustificativi, una forse soltanto delle quali potrebbe dare argomento a lamentare una irregolarità di posizione; e siccome questa censura, questa sospensione terrebbe in certa maniera non regolarizzate tutte le altre spese che pur sono regolari, così la Corte dei conti molte volte lascia passare questi piccoli spostamenti. Ma censure alla Corte dei conti noi non abbiamo inteso di farne, e anzi le abbiamo fatto un aperto elogio. Le nostre sono osservazioni di fatto che dovemmo notare esaminando quei 15,000 documenti, ma sopra queste nostre osservazioni non abbiamo insistito, e le abbiamo accennate soltanto.

Che cosa dovevamo fare altrimenti? Dovevamo forse negare un fatto che pure ci era apparso avanti agli occhi? Noi abbiamo proposta l'accettazione pura e semplice del disegno di legge presentato dal Ministero, e quindi l'indicazione delle 7 o 9,900 lire, che a tanto si vuole elevare la importanza dei rilievi fatti, non ha niente affatto di reale; perocchè i rilievi possono essere d'importanza maggiore e minore.

D'altronde come si può parlare di 9,900 lire in complesso, se uno solo dei rilievi nostri, quello per le maggiori indennità di trasferta, porta una somma di 10 mila lire?

Il ministro delle finanze ha giustamente riconosciuto quale era il vero scopo delle nostre osservazioni, e questo scopo si trova concentrato in fondo della relazione e, meglio ancora, si trova concentrato in quell'ordine del giorno che noi abbiamo proposto alla Camera.

Orbene, è su quest'argomento che dirò ancora poche parole.

Io ho già detto che noi non abbiamo mosso alcuna censura alla Corte dei conti, e che anzi abbiamo inteso di fare ad essa un elogio.

Circa al secondo voto, che cioè per servizi identici si adotti uniformità di nomenclatura, il ministro delle finanze ha dato ragione alla Commissione; soltanto ha soggiunto che questo desiderio era già

stato prevenuto. Non pare però che nel bilancio del 1881 e nel bilancio di prima previsione del 1882, questo desiderio sia stato in tutto e per tutto soddisfatto, tanto è vero che nei bilanci di alcuni Ministeri noi abbiamo le *spese d'ufficio* e in altri abbiamo ancora il *materiale*, le quali indicazioni rappresentano la stessa cosa. Così per quanto concerne la riunione sotto un medesimo capitolo dei servizi congeneri, si è fatto qualche cosa, ma non si è fatto tutto. Infatti, osservando i bilanci dei vari Ministeri, anche per l'anno 1882, noi troviamo che nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica alcune spese sono ripartite in quattro capitoli, mentre in altri Ministeri costituiscono un solo capitolo.

Circa alla gestione degli economi, il ministro delle finanze ha soltanto giustificato come presso la sua amministrazione, amministrazione vasta, complicata e composta anche di una direzione autonoma, vi siano due economi.

Ma qui non è questione del numero; le osservazioni della Commissione sono state rivolte a dimostrare che la gestione economica, invade anche ciò che non dovrebbe invadere.

Noi abbiamo trovato in due Ministeri (cito quello di grazia e giustizia e quello di agricoltura e commercio) nei quali quasi tutte le spese compresi i sussidi, le remunerazioni, le spese d'ufficio e le *casuali*, sono state pagate, mediante mandati di rimborso all'economista.

Ora questa era appunto la censura che abbiamo fatta, l'estensione cioè soverchia della gestione dell'economista. Riconosciamo che una gestione economica fino ad un certo segno è necessaria, ma non crediamo regolare che questa gestione economica esorbiti, e assorba anche i mandati diretti.

Il ministro delle finanze ha detto di non comprendere a che cosa alludano i voti diretti a chiedere che non si ammettano spese le quali, in ultimo risultato, mirano ad eludere la legge; ed invocando le tradizioni di probità dell'amministrazione italiana, invocando la testimonianza della Corte dei conti che sarebbe quasi resa complice di questa violazione di legge, ha detto di non comprendere a che cosa si riferiscano queste osservazioni. Ebbene, queste non sono che il corollario di alcuni appunti espressi nella relazione e che concernono questi due ordini di spesa, vale a dire, i sussidi e le remunerazioni fisse, periodiche, costanti, nei Ministeri. Questi sussidi e queste remunerazioni, secondo il concetto della Commissione, si risolvono in una specie di soprassoldo che non aveva più ragione di essere, specialmente dopo l'aumento degli stipendi. E questo era un modo indiretto di eludere la legge, senza che c'entri la complicità della Corte dei conti,

la quale, quando vede segnato un capitolo, quando vede che la spesa è disponibile, quando vede che un mandato è staccato su quel capitolo, compie il suo dovere registrandolo.

L'altra osservazione che facevamo era relativa ad assegni, a sussidi periodici, in misura troppo elevata, i quali hanno l'aria di eludere la legge sullo stato normale degl'impiegati. Ecco a che cosa tendevano queste osservazioni che trovano il riscontro di fatti concreti accennati nella relazione medesima.

Sul disquilibrio delle partite di giro, la Commissione ed il relatore avevano vista la nota giustificativa a pagina 8 del rendiconto amministrativo presentato dal Ministero delle finanze, ma il Ministero delle finanze concederà a me e alla Commissione che quella giustificazione è approssimativa e non esaurisce tutta intera la cifra delle 15 mila e tante lire; ripeto che questa non è una censura all'amministrazione, è un'osservazione di forma, vale a dire che quella spesa avrebbe dovuto collocarsi non tra le partite di giro, ma tra le partite effettive della spesa.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** È quello che si è fatto.

**BILLIA, relatore.** L'allegato n° 8 giustifica una parte delle partite di giro quanto all'imposta dei fabbricati dell'alta Italia, ma non esaurisce tutta la cifra delle 15 mila e tante lire che segna il disquilibrio delle partite di giro tra l'attivo e il passivo.

Finalmente abbiamo osservato che ogni anno, nello stato patrimoniale, si verificano rettificazioni di esistenza e rettificazioni di stime. Per esempio, nell'anno 1879 (cito un caso a memoria, perchè in quella selva selvaggia di cifre è molto che io possa ritenerne ancora qualcuna) per effetto di rettifiche di stime, i soli beni della Corona ebbero una diminuzione di 30 milioni. Questo vuol dire che le stime precedenti erano molto esagerate. Ora dunque noi non facevamo altro che l'osservazione, non esprimevamo altro che il desiderio che le stime fossero rigorose affinchè non sembri che il patrimonio dello Stato sia di una cifra molto elevata, e che poi per effetto di queste rettifiche si riduca sensibilmente.

Finalmente per quello che si riferisce al riparto dei capitoli in articoli, il ministro delle finanze, richiamandosi a precedenti istruzioni, ha detto che il nostro desiderio è stato prevenuto; ma non è stato prevenuto pel 1881, e nemmeno pel 1882.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Lo dimostro.

**BILLIA, relatore.** Non in tutto. Io ho qui per esempio il riparto dei capitoli in articoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica e trovo che la frase « Spese varie, sussidi e remunerazioni » cose

tutte che avrebbero dovuto collocarsi nel fondo delle casuali sono ripetute in 32 articoli di riparto.

Potrei leggere il Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica, in cui, per l'esercizio del 1881, figurano spese varie, remunerazioni, sussidi, tutte cose eventuali, tutte cose che dovrebbero collocarsi nel solo capitolo delle casuali, e che sono invece stemperate in 32 articoli. (*Conversazioni*)

Si è parlato delle vetture. Io non ho espresso altro che il desiderio che il servizio sia regolato o da contratti, o coperto da ordini, in modo che la giustificazione sia migliore di quella che ci è stata data.

Ho giustificato anzi il motivo per cui la spesa è tanto elevata, vale a dire il grande numero degli impiegati, e la distanza del Ministero delle finanze. Ed esprimere il desiderio che questa spesa non sia raccomandata all'asserzione d'un semplice usciere, mi pare che sia una delle minori esigenze che la Camera possa pretendere.

*Una voce.* Ci vuole il notaio. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**BILLIA, relatore.** All'onorevole Capo che accennava con aria ironica come io avessi quasi censurato che i ministri vadano in carrozza, rispondo che non ho detto nulla di tutto questo. I ministri vanno in carrozza, e devono andarvi per il decoro dell'amministrazione. La mia osservazione era ben altra, era cioè che per gli impiegati si spendono molti denari per vetture, ed in caso, anche se spesi giustamente, domandavamo che fosse giustificata la spesa, e non si stesse alla semplice asserzione d'un usciere. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

**BILLIA, relatore.** Io non so a che cosa volesse alludere, a proposito di vetture, l'onorevole collega Lugli; io non so se a quelle frasi intendeva di rispondere il ministro dell'istruzione pubblica; certo è che nel 1879 il Ministero dell'istruzione pubblica era retto da altri. Sta bene che l'amministrazione conservi, e deve conservarla, una specie di solidarietà, poichè non si tratta di difendere se stessi, ma si tratta di difendere anche gli antecessori. Questo sta bene; ma a proposito di vetture, nè al ministro attuale d'istruzione pubblica che allora non era ministro, nè a suoi antecessori è stata fatta la minima censura. A proposito di vetture, un solo desiderio è stato espresso a riguardo del Ministero delle finanze e degli impiegati suoi, il desiderio, lo ripeto, non già che si spenda meno, ma che si giustifichi meglio. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**BILLIA, relatore.** Del pari molti colleghi hanno fatte osservazioni sopra il rilievo fatto circa al

LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

ghiaccio che si è consumato al Ministero della guerra. (*Rumori e interruzioni*) Ebbene, nemmeno questa era una censura che noi muovevamo; dicevamo soltanto: si è speso tanto per ghiaccio in quel Ministero e negli altri niente; da che dipende questa ineguaglianza?

*Una voce a sinistra.* È una insinuazione.

**PRESIDENTE.** (*Con forza*) Prego di far silenzio.

**BILLIA, relatore.** Della distribuzione dei sussidi fatta agli impiegati dell'amministrazione centrale in confronto dei sussidi distribuiti agli impiegati delle amministrazioni provinciali, il Ministero ha portato oggi un elenco. Noi nella nostra relazione avevamo accennato quello che risulta per mandati diretti, ed avevamo accennato ancora che alcune altre spese erano fatte per mezzo dell'economio; ma resta ancora in tutto il suo vigore la nostra osservazione, vale a dire che queste remunerazioni, questi sussidi si distribuiscono, ed è naturale che sia così per le insistenze forse degli impiegati, più a quelli che avvicinano il ministro che agli altri.

*Voce dal banco dei ministri.* Ma quelli faticano di più nei gabinetti.

**BILLIA, relatore.** Dopo tutto, se i rilievi sono meschini, se l'importanza, singolarmente considerata, di ciascuno di essi non ha entità, niente di meglio; è questa una conseguenza che torna ad elogio dell'amministrazione, ma concedeteci, onorevoli colleghi, che noi dovevamo compiere il nostro dovere accennando così come ci risultavano alcune osservazioni che, almeno in apparenza, non rappresentavano una perfetta regolarità. Questo era il compito nostro. Abbiamo cercato di adempirlo con noia e con fatica; e dopo di aver cercato d'inaugurare questo sistema, che il ministro delle finanze e alcuni altri colleghi trovarono degno d'elogio, non credevamo di dover essere fatti segno a così aspre censure per parte di altri colleghi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Io ho fatto elogi alla Commissione circa il nuovo indirizzo che intende di dare ai suoi lavori nell'esame delle spese, e questi elogi continuo a darglieli. Ma era ben lontano l'animo mio dal lodare il modo con cui la relazione è stata fatta.

L'onorevole Billia ha dichiarato testè che non ha inteso di fare nessuna censura.

Ma, signori, chi è di voi che possa dare questa interpretazione alle parole, al laconismo pungente, e qualche volta cinico della relazione? Sono le reticenze, è il tono, è quella specie di diffidenza che traspare da ogni virgola, da ogni lettera, da ogni parola; è tutto questo insieme che offende la di-

gnità dell'amministrazione, la quale è pur troppo bersaglio di accuse e d'ingiurie non meritate. Il Ministero desidera che le osservazioni siano fatte, che i resoconti siano esaminati scrupolosamente, ma occorre che si proceda con sincerità, con ragionamenti estesi e precisi; che si dica il pro e il contro, che non si taccia della relazione della Corte dei conti, non si taccia degli atti dell'amministrazione, e si presenti la storia di tutto il lavoro che l'amministrazione fa ogni giorno, ogni anno per migliorare i suoi procedimenti e gli ordini della sua contabilità. (*Bene!*) Perchè questo sistema non si può perfezionare in un anno. Ogni anno aggiunge qualche cosa all'anno precedente. Oggi la nostra amministrazione è molto più regolare che non fosse alcuni anni addietro.

Certamente noi non pretendiamo che si dia la menoma lode all'amministrazione per questo suo lavoro oscuro, ignoto, ma faticoso e pesante. Sarebbe troppo esigere una lode qualunque; ma una lode almeno non si neghi alla Corte dei conti ed alla Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Billia è ritornato sulle carrozze del Ministero delle finanze; non censura le spese, ma dice che non sono giustificate abbastanza.

**BILLIA, relatore.** Non tutta.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Ora il sistema che si segue è questo: allorché un usciere fa una spesa di carrozza per ragione di servizio, riceve l'attestato dal capo servizio, che ha preso quella tal carrozza e pagata quella tal somma per ragione di servizio, e sopra questo attestato l'economio lo rimborsa. Ecco il modo che si segue; non so quale altro regolamento o quale altra garanzia voglia l'onorevole Billia introdurre per giustificare queste spese. E di più non rispondo, perchè credo che sarebbe ormai sazievole di ritornare sopra tali argomenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Io desidero che la Camera chiuda questa disgustosa discussione. Nessuno più di me intende che i bilanci consuntivi debbano essere esaminati, discussi e votati con tutta la ponderazione e coscienza, ma penso però che in questo esame non si debba discendere a certe miserie, le quali, anche per la forma con la quale sono annunciate, non giovano punto alla pubblica amministrazione, e nuociono invece al prestigio delle istituzioni.

Che giova alla Camera di sapere che in un Ministero si siano comperati due scialli scozzesi, e che in un altro si comperi il ghiaccio? A che giovano queste *quisquillie*, le quali, ove si conoscessero negli altri paesi, ci farebbero segno a sorrisi di commiserazione?

Se c'è qualche cosa di male nel nostro paese è questo, o signori, che i ministri sono mal retribuiti e peggio trattati. (*Voci. È vero!*)

In Francia ogni ministro ha il suo palazzo ammobiliato, con la vettura, coi servitori, col lume, col fuoco, con tutto ciò insomma che è necessario alla vita, affinché possano avere lo stesso trattamento tanto coloro che senza fortuna salgono agli alti posti, come coloro che hanno una grande fortuna, e che non è giusto spendano del proprio quando servono il loro paese.

In Francia, o signori, i ministri sono trattati, quantunque si viva in repubblica, splendidamente, con stipendi superiori ai nostri, e con tutti quegli agi che i nostri poveri ministri neanche si sognano. Lo stesso avviene in Inghilterra.

Or dunque, perchè scendere a tali pettegolezzi? Io conobbi la relazione di questo bilancio consuntivo da un giornale di destra, il quale ebbe l'arte di trascrivere tutte queste piccole censure, e compiacersene. Sventuratamente quel giornale aveva dimenticato il Governo dei suoi amici; imperocchè se ci avesse posto mente, avrebbe saputo che nel 1871 in un lavoro legislativo di grandissima importanza un onorevole deputato, non soltanto fu splendidamente pagato ma furono comperati i suoi libri che poi gli rimasero a casa (*Si ride*); avrebbe saputo che un ministro, non solamente si fece alloggiare nel Ministero, ma se lo fece ammobiliare; si servì dell'economista per le spese della vita giornaliera; e quando lasciò il Ministero avrebbe anche voluto portar con sé i suoi mobili. Dunque lasciamo questi fatti, o signori, non diamo occasione a quelli che sono contrari al parlamentarismo che sventuratamente non ha preso ancora molte radici nè è abbastanza rispettato nel nostro paese. Non diamo occasione a coloro che cercano di minare le nostre istituzioni di compiacersi di queste miserie! Esaminiamo i bilanci rigorosamente, esaminiamoli in tutti i particolari e gloriamoci, signori, della probità dei nostri ministri e delle nostre Camere! Se voi studiate e pensate a quel che avviene in altri paesi, sarete gloriosi, orgogliosi di essere italiani! (*Bravo!*)

Chiudiamo dunque questa discussione; ed a questo scopo mi permetto di presentare alla Camera un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla votazione della legge. »

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

**LUGLI.** A me preme solamente di fare una dichiarazione in risposta ad alcune parole dell'onorevole relatore, giacchè io non voglio comparire presso la

Camera e presso il paese, come un deputato a cui non preme il controllo delle spese dell'amministrazione pubblica. Io ho anzi dichiarato che lodava l'onorevole Billia per la sua relazione, lodava la Commissione perchè aveva ritenuto di dovere investigare le singole spese fatte durante l'amministrazione del 1879, ed ho anzi accennato che non doveva farsi questione se le sue critiche si fossero aggirate sopra una spesa di 9 o 10,000 lire, poichè non l'entità della somma, ma solamente l'entità e la gravità delle considerazioni e le frecciate continue che si leggevano in questa relazione all'indirizzo dei singoli Ministeri, mi avevano determinato a dire qualche parola. Ed aggiunsi ancora che io questo faceva perchè quella relazione, lanciata all'esame della pubblica opinione, aveva fatta una cattiva impressione, ed è quindi mestieri di farla scomparire nell'interesse della pubblica cosa.

Ora, onorevole Billia, vede che io e lei siamo pienamente d'accordo nella sostanza. Però mi permetta di dirle che io credo essere state sbagliate nella forma le osservazioni da lei fatte. Questa relazione ha dato luogo a questa vivace discussione perchè è una relazione la quale risente del carattere del relatore che l'ha scritta e del suo temperamento generalmente eccitabile.

Ora, essendo stato presentato un ordine del giorno dell'onorevole Crispi, io penso che la Camera dovrà accettarlo all'unanimità, compresa l'onorevole Commissione, compreso l'onorevole Billia, il quale ha dichiarato di non avere inteso di fare critiche, ma semplici avvertimenti, e d'usare del diritto che ha una Commissione, che ha un relatore che esamina un bilancio consuntivo, di dire ad un ministro, quando trova esservi qualche spesa eccessiva: badate di restringere la spesa medesima.

Ora, dal momento che nelle intenzioni della Commissione e del relatore in specie non vi era l'animo deliberato di accusare, io penso che anche la Commissione, compreso il relatore, si associeranno con me e con la Camera nel votare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole deputato Crispi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capo aveva domandato di parlare: rinunzia?

**CAPO.** No!

**PRESIDENTE.** Credeva! (*ilarità*)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

**CAPO.** Io non devo fare che una semplice osservazione in risposta a quelle fatte dall'onorevole Billia. L'onorevole Billia si è meravigliato e si meraviglia, mi pare un po' troppo, degli attacchi ricevuti dai suoi colleghi a proposito di questa relazione. Ecco, francamente, la ingenuità dell'onorevole Billia, in questa circostanza, è fuori di posto, perchè a cia-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

scun periodo della sua relazione si ha la prova che l'onorevole Billia è costituito in un modo diverso da quello che sono costituiti tutti gli altri deputati. Non c'è frase, nella relazione dell'onorevole Billia, la quale non si possa interpretare in un modo non solamente poco benevolo, ma assolutamente a carico dei nostri colleghi. E se la Camera fa attenzione al paragrafo che concerne il Ministero dei lavori pubblici, leggerà queste parole: « la collocazione delle spese ci parve alquanto confusa, poichè le vetture, i messi, il facchinaggio e l'acquisto dei libri vengono imputati a questo ed al capitolo delle casuali indistintamente. »

La generalità dei colleghi si sarebbe fermata qui; ma l'onorevole Billia, che è costituito diversamente, ha seguito: « come veneto e come avvocato, il vostro relatore si compiace, vedendo l'acquisto di diversi quadri di perle e l'associazione a 30 copie di un commento sul Codice penale, quando quest'ultima associazione non fosse per avventura determinata da un riguardo verso l'autore, che fu già nostro collega. » Ora io domando: Se voi prendete questa osservazione contro un ex-collega per 30 copie di un'opera di diritto penale, e la mettete assieme a quella dello zaffiro, e a quella del deputato il quale ha ricevuto un compenso per l'opera prestata in un Ministero, ditemi se questo fatto, che ricorda quello che una volta un nostro collega, ora ministro, qualificava *iperestesia cerebrale*, non potrebbe essere qualificato un *delirium tremens*... (Oh! oh!)

**PRESIDENTE.** Onorevole Capo, io la prego di spiegare queste parole, perchè mi pare ch'ella oltrepassi i limiti del linguaggio parlamentare.

*Voci.* Ha ragione!

**CAPO.** Io avrò forse spiegato male il mio concetto.

**PRESIDENTE.** Dunque lo spieghi bene.

**CAPO.** Io non reputo meritare i rimproveri del nostro egregio presidente. Io ho voluto dire che gli appunti fatti sopra le diverse amministrazioni avevano un carattere così anormale che non entravano nella mia mente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Così resta spiegato il suo concetto, e ritirato quello che aveva detto prima.

L'onorevole Vollarò ha facoltà di parlare. (Oh! oh! — *Vivissimi segni d'impazienza*)

Ma prego di fare silenzio. Vediamo se si può finire questa discussione. Mi pare che si vada già troppo per le lunghe.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio. Parli, onorevole Vollarò.

**VOLLARÒ.** Dapprima io credeva che l'onorevole relatore, ricordandosi delle parole misurate che io gli diressi che furono un elogio per lui, mi avesse

messo fuori conto. Ma egli mi ha associato all'onorevole mio amico Capo ed ha avuto torto... (*Le conversazioni ed i segni d'impazienza della Camera coprono la voce dell'oratore*)

**PRESIDENTE.** Ma li prego, onorevoli colleghi, facciano silenzio!

**VOLLARÒ...** e mi meraviglio che egli mi addebiti di un fatto nuovo, quando io non gli feci alcun appunto di non essere leale, ma ho detto, che il non avere indicato il nome quando ne designava la qualità di deputato non faceva onore alla lealtà, che gli riconosco, di non essere stato esatto quando ha designato un fatto senza attribuirlo a chi intende debba attribuirsi.

Egli disse: richiesto, non ho declinato ai miei colleghi il nome. Non metto in dubbio la dichiarazione, ma esclamo: Felice quella Commissione parlamentare che si contenta di mettersi sulle spalle una designazione di un fatto che ferisce sotto il nome di un solo innominato tutti i colleghi e si contenta di non sapere chi fosse e permette che si taccia il nome!!!

Io non avrei mai accettato questa dittatura relatoria. Del resto, ci dice l'onorevole Billia, se lo volete sapere, prendetevi il piacere d'andare alla Corte dei conti. Andate alla ragioneria generale che ha i mandati, mettetevi a compulsarli e fra i quindici mila troverete il mandato indicato e con esso il nome che desiderate sapere. Ma, una tale soddisfazione non basta quando si tratta del nostro onore parlamentare. (*Movimenti — Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Li prego, onorevoli colleghi.

Onorevole Vollarò, prosegua.

**VOLLARÒ.** Crede l'onorevole relatore che la sua risposta sia soddisfacente? Resta la sua relazione, essa fa parte degli atti parlamentari, che sono atti pubblici. Esclusi i membri della Commissione, ognuno di noi sarà dal pubblico sospettato. Come pretende egli che dall'angolo più remoto d'Italia si viaggi alla volta della ragioneria generale od alla Corte dei conti per conoscere questo nome? Le pare che questo consiglio sia accettabile? È desso soddisfacente, leale, onorevole Billia? Trattandosi di lavori legislativi, il lavoro deve essere stato compiuto da un giureconsulto, da un professore di diritto, in tutti i casi da un avvocato; perchè non ha Ella detto che era stato dato un compenso ad un *giureconsulto*, ad un professore, ad un avvocato, ma soppressa la qualità di professore per la quale era stato dato il compenso ed invece vi sostituì quella di deputato che non aveva nulla a che fare? Ma che? Un giureconsulto perchè deputato, non potrà ricevere compenso per un lavoro legale monografico, parere o consultazione che sia? Io non esercito, ma



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

finchè non ci sarà una legge che vieti all'avvocato, all'ingegnere l'esercizio della sua professione quando venga eletto deputato, sino a quando questa incompatibilità che son disposto a votare, non sia legge dello Stato.

Chi può vietare ad un avvocato o ad un ingegnere d'esercitare la sua professione anco a profitto delle pubbliche amministrazioni e farsi pagare, perchè ogni lavoro professionale merita premio?

*Una voce.* E un professore.

**PRESIDENTE.** Li prego, onorevoli colleghi, facciano silenzio!

**VOLLARO.** Se è un professore non cambia l'argomento. Professore, giureconsulto od avvocato, finchè costoro prestano la loro opera sia pure presso le pubbliche amministrazioni hanno diritto di essere pagati, e non c'è osservazione che tenga contro di ciò, onorevole Billia. L'avvocato deputato quando presta l'opera sua deve essere compensato.

Non lo fate forse così voi, onorevole Billia, e tanti altri colleghi qua dentro non fanno così? Ora perchè Ella ha sostituito la qualità di professore o di avvocato a quella di deputato?

**PIERANTONI.** Chiedo di parlare.

**VOLLARO.** L'onorevole relatore, invitato a dichiarare il nome, non lo ha fatto. Se fossimo davanti ai tribunali, saprei come fare: richiederei la soppressione di questa parte come ingiuriosa. Ma il ciò fare non è nostra giurisprudenza, non è nei precedenti parlamentari.

Ma se questo tale a cui si allude fosse un morto, come sento susurrare, ne direbbe allora forse il nome? Questo egli non lo farebbe? Anche oltre la tomba... (*No! no! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ma prego di far silenzio.

**VOLLARO.** Domando un po' di calma. (*ilarità*)

Ma sì!

**PRESIDENTE.** Ne dia l'esempio Lei, onorevole Vollaro.

**VOLLARO.** Spiego le mie parole. Ho detto: *se fosse*. Quando non si esclude alcuno, quando la designazione non indica alcuno, specificatamente, si ha diritto di applicarla a tutti, a morti ed a viventi.

Questo è il mio pensiero. E lei, onorevole Billia, non può far rimanere i suoi colleghi sotto il peso di uno scandalo che si è prodotto, senza dire chi ha commesso lo scandalo. (*Rumori*)

*Voci.* Ma non è scandalo!

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio!

**VOLLARO.** Ella avrebbe potuto dire che è stato pagato un giureconsulto, un avvocato; ma invece ella ha detto che è stato pagato un deputato. Ci è stata dunque la intenzione di una insinuazione. È dunque

necessario per noi di sapere il nome cui ella, onorevole collega, allude. Occorre. *Opòrtet. Necessè est.*

Detto questo, concludo che se l'onorevole relatore non dice il nome di questo deputato, ho diritto di ritenere che non si tratti di alcuno di quelli che fanno parte di questa Camera.

**BRUNETTI.** Chiedo di parlare. (*Oh! oh! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

**BRUNETTI.** Io avrei domandato di parlare per fatto personale; ma siccome quel che dirò è tutt'altro che per occuparmi della mia povera persona, così spero mi concederete poche parole a difesa di alcuni miei colleghi che stanno molto più innanzi di me nel sapere e nell'esperienza amministrativa.

Se non ho franteso, l'onorevole relatore ha censurate le precedenti Commissioni le quali, a suo modo di vedere, non hanno portato nei rendiconti amministrativi dello Stato quell'esame severo che, secondo lui, avrebbero dovuto fare.

Io feci parte di una di queste Commissioni (*Rumori*) specialmente per il rendiconto, se non erro, del 1876, ed ebbi anche incarico di stendere la relazione, al quale non potei adempiere a cagione di un lutto di famiglia. Lo compì però egregiamente l'onorevole Borruso, del quale conserviamo sempre cara ed onorata memoria, e so che la sua relazione fu non solamente accurata, ma minutissima ed elogiata dai miei colleghi che ebbero occasione di occuparsene.

Quando un relatore di una Commissione si mette su questo pendio, quando scende a ricercare se un Ministero consumi più o meno ghiaccio; se un altro Ministero dia qualche sussidio ad un impiegato; se un altro Ministero nel dare una gratificazione usi una forma più o meno corretta; se qualche altro Ministero infine, per incoraggiare la scienza, assuma un'associazione di 20 o 30 copie di una data pubblicazione, quando, dico, un relatore si mette su questo pendio, ha ben ragione di censurare le precedenti Commissioni.

Ma l'onorevole Billia mi permetta di dirgli che io invece ho ragione di lodarle, perchè le grandi masse non si possono guardare col microscopio, e colui che crede di fare un'analisi severa scendendo a particolari di lire e centesimi e togliendo anche al potere esecutivo quel naturale criterio che deve avere nell'azione amministrativa, non approdi a nulla, nel concetto fondamentale che abbiamo delle funzioni delle Giunte parlamentari, alle quali demandiamo l'incarico di esaminare i conti amministrativi dello Stato.

Io francamente dirò che, udendo l'onorevole Billia e leggendo la sua relazione, mi sono ricordato, non

so come, di quando lessi una volta la vita di Sant'Agostino, il quale diceva di essergli apparso un angelo che voleva votare il mare con una scodella; e l'onorevole Billia che è entrato in tutte queste quisquiglie, come le ha chiamate l'onorevole Crispi, mi è sembrato, me lo perdoni, appunto simile a quell'angelo di Sant'Agostino, e mi è parso che egli voglia vuotare l'oceano delle amministrazioni dello Stato con la scodella dei piccoli fatti e dei piccoli rilievi, i quali non mettono capo a nulla, nè dal punto di vista amministrativo, nè dal punto di vista finanziario e politico.

Dunque egli seguiti il suo metodo, e censori se vuole le passate Commissioni. Io credo invece che quelle Commissioni siano degne di lode, appunto perchè non sono scese a queste, che vorrei chiamare miserie. Ed egli stesso ha sentita la necessità di scolpare la Commissione della quale fa parte, perchè ha detto di volere egli solo assumere la responsabilità della sua relazione. Con ciò egli ha voluto significare che la Commissione, della quale è relatore, o ignorava o aveva riprovate le deduzioni da lui fatte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

*Voci.* Ai voti! La chiusura! la chiusura!

**PIERANTONI.** Son sei mesi che non parlo alla Camera, non ho domandato di parlare sopra un argomento piacevole, e sperava che la bontà dei miei colleghi, che mai mi mancò, almeno questa volta non mi accogliesse col coro di: *Ai voti! ai voti!*

Io sono rimasto estraneo a questa discussione la quale non mi concerne nè punto nè poco, tanto come deputato, quanto come avvocato e come professore; sono però convinto che in questa Camera non deve trovarsi presente nè il ministro passato che dette commissione ad un deputato di fare studi legislativi, nè il deputato che accettò quest'incarico, perchè e nell'un caso e nell'altro il ministro passato e il deputato presente avrebbero sentito il dovere dell'uomo e la necessità politica di non far dire le cose a metà. Il ministro avrebbe detto: *Credetti bene di associare all'opera mia un uomo competente in tali studi; e il deputato avrebbe detto: finiscano i sospetti; io compiei questi lavori e ne ebbi la lauta mercede di 250 lire, che a tanto, se non erro, ascende. (ilarità)*

Ora, visto che manca il mandante, visto che manca il mandatario, io domando all'onorevole Billia se vuole assumere sopra di sé la responsabilità che questa sera, il suo silenzio serva a tutti di pascolo, non soltanto per offendere il Parlamento, ma per gettare il sospetto contro di tutti e sopra tutti.

**BILLIA, relatore.** Domando di parlare.

**PIERANTONI.** Io che appartengo alla categoria dei professori, sentirò l'obbligo d'interrogare uno per uno tutti i professori assenti e di domandare che vengano a render conto di ciò che hanno fatto, sicuro che non mancheranno nè al loro onore nè al loro dovere. (*Bravo!*)

Sono contento poi di aver chiesto di parlare in questo momento, perchè ho udito susurrare alcuni nomi a bassa voce, fra i quali quello di un deputato che non è più fra i viventi, e quindi non vorrei che si potesse accusare, quasi a discolpa dei deputati viventi, una tomba onorata per virtù di miseria e per magnanimità di sacrifici. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Billia.

**BILLIA, relatore.** L'onorevole Pierantoni ha specificato tante circostanze, perfino quella delle 250 lire, che mi pare che il nome del deputato in questione avrebbe potuto dirlo lui.

**PIERANTONI.** Io non lo so.

*Voci.* Lo dica lei.

**BILLIA, relatore.** È tanto tempo che è stata distribuita la relazione, è tanto tempo che ognuno dei deputati ha potuto esaminarla, e che conseguentemente avrebbe potuto informarsi del mandato 142, capitolo 8, del bilancio di grazia e giustizia, e apprendere così quel nome che io non vorrei pronunziare, perchè i miei colleghi della Commissione che non sono qui presenti hanno acconsentito non si pronunziasse. Però se mi costringono non ho nessun ritegno a dirlo. Escludo intanto che si tratti di un morto.

*Voci.* Lo dica.

**CAPO.** Ma dica dunque il nome di questo vivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare. (*Rumori*)

Onorevoli colleghi, io prego tutti di considerare che se è disgustosissimo questo incidente, perchè tocca la dignità della Camera, bisogna anche che la calma sia tale che questa dignità non venga compromessa dal modo tumultuario con cui si discute. Discutiamo con calma, ed arriveremo ad una conclusione che salvi il nostro giusto decoro. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** Io confesso che ho assistito con vero dolore a tutta questa discussione. Sono deputato da tanti anni, e non mai nella Camera è avvenuta una discussione come questa, sia che si trovasse al potere la Destra, sia che vi si trovasse la Sinistra. Io prego, io scongiuro l'onorevole Billia di dire il nome del deputato di cui trattasi. Mi perdoni, onorevole Billia, quando si scrive quello che ella ha scritto, si ha il dovere di dire tutto, poichè se un deputato,

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

per un incarico ricevuto, ha preso un compenso non sarà forse una bella cosa, ma insomma può essere giustificata; mentre non può, onorevole Billia, lasciare il dubbio su tutti i suoi colleghi. Se si tratta di cosa non buona, paghi la pena chi ha commessa la colpa; ma vuole che paghino la pena gli innocenti? Vuole che domani ad ogni deputato si possa dire: chi sa che non siate voi quello a cui è stato dato il danaro? Dunque, onorevole Billia, ella che non ha creduto di dover tacere su questo fatto, ora la rispettabilità della Camera le impone il dovere di parlare. Se non parla, io non voglio dire il giudizio che si può pronunziare su questo suo silenzio. (Bene! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Mi permetta la Camera che io faccia una osservazione.

Ho udito in questa discussione citare certe somme di compensi che davvero mi hanno fatto grandissima impressione. Io non posso immaginare quale opera d'un nostro collega possa essere stata compensata con 250 lire!

È talmente misero questo compenso, che io davvero credo che qui vi possa essere qualche equivoco nell'esame dei mandati fatto dall'onorevole Billia, e che egli non abbia espresso esattamente le ragioni per le quali l'onorevole nostro collega ebbe a riscuotere queste 250 lire. Io dico ciò per semplice ipotesi; ed in conseguenza propongo che questa discussione sia rimandata, e che l'onorevole relatore, a tutela della dignità della Camera, esamini ogni particolare a tale proposito e ne riferisca.

**BILLIA, relatore.** Senza bisogno di differire la discussione, in seguito all'invito pressante dell'onorevole presidente che mi richiamava, dichiaro esistere il mandato 142 in testa al professore Pietro Nocito, per compenso di studi e lavori legislativi; parole testuali.

Non ho altro da dire. (*Movimenti, rumori — Conversazioni animate*)

*Voci.* Qual è la somma?

**BILLIA, relatore.** 250 lire.

**PRESIDENTE.** Onorevole Billia, ella ha raccolto troppo frettolosamente il mio invito. Io l'avevo invitata a ricercare le ragioni di questa frase generica « per compenso di lavori legislativi, » inquantochè pareva a me che una somma di 250 lire non potesse essere considerata come un compenso a nessun lavoro legislativo.

**BILLIA, relatore.** È il mandato che lo dice.

**PRESIDENTE.** Quindi, avendo Ella declinato il nome prima d'aver più chiaramente specificato le ragioni del compenso ottenuto, come io l'avevo invitato a fare, ella ha precipitato. (*Movimenti — Molti deputati sono nell'eminciclo*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti e di far silenzio! (*Conversazioni animate*)

Onorevoli colleghi, li ho già pregati una volta, e li prego ora una seconda, di mantenere la calma che è necessaria per uscire da questo disgustosissimo incidente.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il tempo che abbiamo perso vale più di 250 lire. (*Continuano le conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi li prego facciano silenzio!

**VOLLARO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Vollaro, è la terza volta che ella parla.

*Voci.* Basta! basta!

**VOLLARO.** Voleva soltanto fare una proposta. Siccome non è presente l'onorevole Nocito designato dall'onorevole Billia, domanderei che questa discussione fosse differita. (*Mormorio*)

*Voci.* No! no! la ritiri!

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Vollaro...

**VOLLARO.** Ritiro la mia mozione, perchè gli amici vogliono sia ritirata.

**PRESIDENTE.** Dunque, nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(È chiusa.)

Abbiamo due ordini del giorno: uno della Commissione, che è così concepito:

« La Camera invita il Ministero ad impedire che nel riparto della spesa per articoli si denaturi la portata dei singoli servizi risultante dalla tassativa dicitura dei capitoli votati. »

Poi un altro dell'onorevole Crispi:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla votazione della legge. »

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze quale accetti di questi due ordini del giorno.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Per le ragioni che ho indicato testè, io non posso accettare l'ordine del giorno della Commissione. Accetto invece l'ordine del giorno dell'onorevole Crispi.

**PRESIDENTE.** Prego la Commissione di dire se mantenga il suo ordine del giorno, o se accetti quello dell'onorevole Crispi.

**BILLIA, relatore.** La Commissione non c'è; quindi non posso fare dichiarazione alcuna.

**PRESIDENTE.** Dunque verremo ai voti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Crispi ha la precedenza; lo rileggo: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla discussione della legge. »

Quest'ordine del giorno è accettato dall'onorevole ministro delle finanze. Però osservo che la votazione di quest'ordine del giorno non esclude la votazione sull'altro, perchè si tratta di materie ben separate. Quindi prima si voterà questo dell'onorevole Crispi e poi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Chi approva l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Crispi è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Metto ora ai voti l'ordine del giorno della Commissione, non accettato dal ministro delle finanze.

(Non è approvato.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

#### TITOLO I.

##### *Entrate e spese di competenza del 1879.*

###### Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1879 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millequattrocentosettantamila novecentonovantadue-mila cinquecentosei e centesimi cinquantaquattro* . . . . . L. 1,470,992,506 54 delle quali furono riscosse . . » 1,382,954,349 49 e rimasero da riscuotere . . . L. 88,038,157 12

###### Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1879 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millequattrocentoventottomila quattrocentosettantottomila settecentocinquantadue e centesimi settantaneve* . . . . . L. 1,428,478,752 79 delle quali furono pagate . . » 1,250,105,176 14 e rimasero da pagare . . . . . L. 178,373,576 65

###### Art. 3.

Sono approvati nella somma di lire *duecentoseimila centocinquantadue e centesimi ventitre* (206,152 23), i maggiori impegni che per lire 200,152 23 nelle *spese effettive* e per lire 6000 nelle *partite di giro* e già pagati per lire 37,015 28 e rimasti da pagare per lire 169,136 95, furono assunti nell'esercizio 1879 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli n° 7 e 103 del bilancio pel Ministero del tesoro; numeri 19, 28, 42, 50, 52, 53, 56 del bilancio pel Ministero delle finanze; e n° 8 del bilancio pel Ministero degli affari esteri.

###### Art. 4.

Sono convalidate nella somma di lire *un milione duecentoundicimila settecentocinquantadue e centesimi sessantanove* (L. 1,211,752 69) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1879, per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria, come dal prospetto n° 3, allegato al prospetto generale riassuntivo n° 1.

###### Art. 5.

Sono stabiliti nella somma di lire *quarantaquattromila novecentoquarantaquattro e centesimi ottantanove* (L. 44,944 89), i discarichi accordati nel 1879 ai tesorieri per casi di forza maggiore, a sensi dell'articolo 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n° 5852.

#### TITOLO II.

##### *Entrate e spese residue del 1878 ed anni precedenti.*

###### Art. 6.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1878 sono accertate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duecentotrentatremilioni cinquecentocinquantatremila duecentoventotto e centesimi ottantasei* . . . L. 233,553,228 86 delle quali furono riscosse . . . » 110,071,444 88 e rimasero da riscuotere . . . L. 123,481,783 98

###### Art. 7.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1878 sono accertate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duecentosessantatremilioni settecentosessantaduemila cinquecentottantacinque e centesimi settantanove* . . L. 263,762,585 79 delle quali furono pagate . . . » 158,751,413 25 e rimasero da pagare . . . . . L. 105,011,172 54

###### Art. 8.

Sono approvati nella somma di lire *cinquanta-tremila quattrocentodue e centesimi trentaquattro* (L. 53,402 34), i maggiori impegni, già pagati per lire 50,641 34 e rimasti da pagare per lire 2,761, assunti nell'esercizio 1879 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1878 e precedenti sul capitolo n° 70 del bilancio pel Ministero del tesoro, n° 53 del bilancio pel Ministero delle finanze e n° 29 del bilancio pel Ministero della marina.

###### Art. 9.

Sono convalidate nella somma di lire *centoventinovemila cinquecentocinquantacinque e centesimi ventiquattro* (L. 129,555 24) le reintegrazioni di fondi ai capitoli numeri 162, 210 e 230 del bilancio dei lavori pubblici e numeri 37, 42 e 47 del bilancio

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

della guerra pel 1879 per le spese residue 1878 ed anni precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

TITOLO III.

*Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1879.*

Art. 10.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1879 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duecentoquarantaquattromilioni settecentoventicinquemila settantasette* e centesimi cinque, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1879 (articolo 1) . . . . . L. 88,038,157 12

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1878 e precedenti (articolo 6) . » 123,481,783 98

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna u del riassunto generale) . . . . . » 33,205,135 95

L. 244,725,077 05

Art. 11.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1879 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duecentottantatremilioni trecentotantaquattromila settecentoquarantanove* e centesimi diciannove, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1879 (articolo 2) . . . . . L. 178,373,576 65

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1878 e precedenti (articolo 7). . . . . » 105,011,172 54

L. 283,384,749 19

TITOLO IV.

*Situazione finanziaria.*

Art. 12.

È accertato nella somma di lire *centoquarantotto milioni seicentottantatremila cinquecentosessantotto* e centesimi *settantotto* (L. 148,683,568 78), il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1879 risultante dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrata del 1879 . . . . .	1,470,992,506 54	Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1878 . . . . .	183,366,094 02
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1878 . . . . .	148,683,568 78	Diminuzione dei residui attivi al 31 dicembre 1878, cioè:	
		Accertati { al 31 dic. 1878 L. 236,372,313 22	
		{ al 31 dic. 1879 » 233,553,228 86	2,819,084 36
		Aumento nei residui passivi al 31 dicembre 1878, cioè:	
		Accertati { al 31 dic. 1878 L. 258,795,336 53	
		{ al 31 dic. 1879 » 263,762,585 79	4,967,199 26
		Spese del 1879 . . . . .	1,423,473,752 79
		Decreti di deliberazione emessi nell'anno 1879 a favore di tesorieri per casi di forza maggiore . . . . .	44,944 89
	<u>1,619,676,075 32</u>		<u>1,619,676,075 32</u>

Lunedì in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto questo disegno di legge.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

#### RISULTAMENTO DELLA VOTAZIONE.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1882.

Presenti e votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	187
Voti contrari . . . . .	16

(La Camera approva.)

#### DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole La Porta. (*Conversazioni animate nell'emiciclo*)

Onorevoli colleghi li prego di far silenzio. È dalle due che rinnovo questa preghiera; vorrei essere un poco ascoltato!

**LA PORTA.** La Camera... (*Conversazioni al banco dei ministri*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli ministri, li prego di porgere attenzione, perchè si tratta di proposte che li interessano!

**LA PORTA.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) La Camera non risparmia la Commissione del bilancio, ed io l'ho già ringraziata della fiducia che si pone in essa. Però debbo fare una preghiera alla Camera, preghiera che si riferisce alla legge di contabilità, inscritta nell'ordine del giorno. Pregherei la Camera di volere discutere per prima questa legge nella prossima seduta.

Farò considerare che essa è indispensabile, e che la discussione avvenuta oggi la rende sommamente opportuna.

Se noi dessimo la precedenza alla legge sulle ferrovie complementari, la quale giustamente interessa molti deputati, io non saprei, o signori, se avremo ancora il tempo di discutere, come merita di essere discusso, il disegno di legge per modificazioni alla legge di contabilità.

Per queste ragioni, alle quali credo avere consenzienti l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle finanze, prego la Camera di accettare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI A.** La Camera ieri a sera ha deliberato

di mettere in discussione per la seduta di lunedì il disegno di legge sulle ferrovie. Io avrei compreso la proposta dell'egregio presidente della Commissione del bilancio, quando essa fosse nel senso che si discutesse il disegno di legge sulla contabilità dopo quella delle ferrovie; ammetterei pure che le due leggi si votassero contemporaneamente a scrutinio segreto, ma io non comprendo la necessità per cui si debba ora distruggere la deliberazione che noi abbiamo presa ieri sera. Io quindi prego l'onorevole La Porta di accettare l'emendamento che io faccio alla sua proposta, cioè che il disegno di legge sulla contabilità si metta in discussione dopo quello delle ferrovie, e che poi le due leggi si votino contemporaneamente. E se l'onorevole La Porta non accettasse il mio emendamento, allora io pregherei la Camera di tenere ferma la deliberazione presa nella seduta di ieri sera, perchè mi pare (non intendo dire una parola offensiva per chicchessia) poco serio di prendere una deliberazione, e poi, quando non sono ancora trascorse ventiquattr'ore, prenderne un'altra.

Io spero quindi che la Camera vorrà od accettare il mio emendamento o mantenere la deliberazione che ha presa nella seduta di ieri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Vorrei domandare alla lealtà dello onorevole mio amico La Porta se egli creda che le condizioni attuali della Camera sieno tali che si possa aprire una discussione sopra un argomento così grave quale è la riforma della legge di contabilità; vorrei domandargli se, ammesso che questa proposta di legge sia votata dalla Camera, essa possa giungere in tempo per esservi discussa e votata nell'altro ramo del Parlamento.

*Una voce.* Siamo a giugno.

**DI SAN DONATO.** Siamo in giugno e non credo che la Camera sia in condizione di poter votare la legge di contabilità. Abbiamo tante proposte di legge che sono pur vivamente reclamate dall'interesse del paese, che sono dichiarate d'urgenza e che molte popolazioni desiderano assai più che la legge di contabilità. Prego quindi l'onorevole La Porta di non insistere nella sua proposta. Per rispetto a lui, mi astengo dal fare un'altra proposta, ma debbo pregare l'onorevole presidente di riservarmene la facoltà, se l'onorevole mio amico La Porta vorrà insistere nella sua domanda.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Comprendo che mutare dopo 24 ore una deliberazione della Camera sia cosa che può parer non regolare, e l'onorevole San-

guinetti ha detto anche poco seria. Ma, onorevole Sanguinetti, chi poteva prevedere che tutta intera la seduta d'oggi sarebbe stata necessaria per esaurire la proposta dell'onorevole Cavallotti e pel rendiconto amministrativo che ci fu presentato? In alcune tornate dei giorni passati abbiamo votate moltissime proposte di leggi, e le abbiamo votate mercè l'accordo della Commissione, del Ministero e della Camera. Così abbiamo proceduto rapidamente nel lavoro legislativo; così questa Sessione, bisogna renderne giustizia al Parlamento, è stata discretamente feconda. Il Ministero si propone di dichiarare lunedì quali sono le proposte di legge che, pel buon andamento dell'amministrazione, egli intende che sieno votate prima che la Camera si sciolga; ma questa dichiarazione non potrei farla prima di lunedì perchè ancora non si sono presi gli opportuni concerti nel Consiglio dei ministri. Ma fra le cose più urgenti è sicuramente la proposta relativa alla contabilità, la quale s'attiene essenzialmente al buon andamento dei lavori legislativi.

Questa proposta di legge si compone soltanto di otto articoli, è una parte della legge generale di contabilità. Commissione e Ministero sono perfettamente d'accordo, e giova credere che non impiegheremo molto tempo a discuterla. Mi pare quindi ragionevole la domanda che alla proposta di legge riguardante le ferrovie sia preposto il disegno di legge relativo alla contabilità, pel quale non possiamo credere che abbiano ad incontrarsi difficoltà e a farsi lunghe discussioni.

Io prego vivamente la Camera di approvare la proposta dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Vorrei pregare l'onorevole Sanguinetti e l'onorevole Di San Donato di non insistere nella loro opposizione poichè si tratta di fare un programma di lavoro e anche un programma di sedute antimeridiane per le piccole leggi. Non dubitino; questo programma lo compiremo, lavorando, come abbiamo fatto negli anni passati. Specialmente poi lo compiremo in questo anno che può essere l'ultimo della presente Legislatura. Ora discussa ed approvata la legge di contabilità, che, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, è composta di 9 articoli, ed è concertata col ministro delle finanze, noi verremo alla legge delle ferrovie.

Per le leggi di minore importanza si potranno poi destinare alcune sedute mattutine, e così tutti gli

interessi saranno soddisfatti. Ma io prego la Camera di considerare che questi 9 articoli della legge di contabilità faranno fare un passo immenso nel rapporto dell'esame dei bilanci, e quindi spero che i miei amici, Sanguinetti e Di San Donato, non insisteranno nelle loro proposte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sanguinetti, insiste nella sua proposta?

**SANGUINETTI A.** Vorrei dare una brevissima risposta all'onorevole presidente del Consiglio. (*Oh! oh!*)

**PRESIDENTE.** Mantiene o ritira la sua proposta?

**SANGUINETTI A.** La mantengo.

**PRESIDENTE.** Va bene; allora ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI A.** L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che la Camera, quando deliberò di mettere nell'ordine del giorno di lunedì la legge ferroviaria, non poteva prevedere che la discussione sul resoconto amministrativo avrebbe occupato la intera tornata odierna. Ma la legge di contabilità si trova al numero 19 nell'ordine del giorno, ed è preceduta da quindici altre leggi; quindi se anche il resoconto amministrativo non avesse occupata la Camera per l'intera seduta non avrebbe potuto mai venir oggi in discussione la legge sulla contabilità.

Per conseguenza, la Camera ieri sapeva evidentemente che, nella odierna tornata, non poteva venir in discussione la legge sulla contabilità. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**SANGUINETTI A.** Una volta che io propongo che la legge sulla contabilità si discuta immediatamente dopo quella ferroviaria e che le due leggi si votino contemporaneamente a scrutinio segreto io non comprendo l'insistenza nè del presidente della Commissione generale del bilancio, nè dell'egregio presidente del Consiglio dei ministri.

Io non capisco come tutti i giorni, alla distanza di 24 ore, si debba variare l'ordine del giorno; per queste ragioni mantengo l'emendamento che ho fatto alla proposta dell'onorevole La Porta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Verremo ai voti. Come l'onorevole Sanguinetti ha ricordato, la Camera deliberò ieri che in principio della seduta di lunedì...

**DI SAN DONATO.** Domando di parlare per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI SAN DONATO.** Dopo quanto hanno detto l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole La Porta, io non insisto più oltre, ed accetto la proposta dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

**ERCOLE.** Domando di parlare.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

**PRESIDENTE.** Su che cosa, onorevole Ercole?

**ERCOLI.** Voleva pregare l'onorevole Sanguinetti...  
(*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ma è inutile pregarlo di ritirare la sua proposta; l'ho già fatto io, e la mantiene. (*Si ride*)

**ERCOLE.** Mi lasci dire.

Io non ho mai visto che quando il presidente della Commissione del bilancio e il presidente del Consiglio fanno una proposta diversa, un deputato insista in un'altra; e perciò voleva pregare l'onorevole Sanguinetti di lasciare votare la proposta dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sanguinetti accetta l'invito dell'onorevole Ercole?

**SANGUINETTI ADOLFO.** Io non ho capito quello che ha detto l'onorevole Ercole. (*ilarità — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ma via, onorevoli colleghi! Che modi sono cotesti?

**SANGUINETTI ADOLFO.** Io quando faccio una proposta la faccio molto seriamente, e non già per far perdere tempo alla Camera. La mia proposta sarà respinta, ma io la mantengo.

*Voci.* E noi seriamente la respingeremo!

**PRESIDENTE.** Come la Camera ricorda, ieri, sul finire della tornata, era stato deliberato che nell'ordine del giorno di lunedì fosse iscritto per prima cosa il disegno di legge per approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle linee di 2ª, 3ª e 4ª categoria delle ferrovie complementari.

L'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio ora propone e il Governo accetta che invece, valendosi del canone per cui è sempre padrona di modificare il suo ordine del giorno, la Camera deliberi che s'incominci la seduta di lunedì con la discussione della legge per modificazione alla legge di contabilità generale dello Stato; e che sia poi iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge relativo alle ferrovie, riservandosi poi il presidente del Consiglio di far conoscere il programma dei lavori parlamentari.

L'onorevole Sanguinetti vorrebbe che si mantenesse invece l'ordine del giorno quale fu deliberato, mettendo al secondo posto la legge di contabilità e che le due leggi si votassero insieme.

La proposta che più si scosta dall'ordine del giorno è quella dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio; quindi ha la priorità nella votazione.

Coloro che approvano che la seduta di lunedì cominci con la discussione della legge di contabilità sono pregati di alzarsi,

(La Camera approva la proposta del presidente della Commissione del bilancio.)

Dunque lunedì si comincerà la seduta colla discussione della legge di contabilità.

**DI SAN DONATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**DI SAN DONATO.** Onorevole presidente, la relazione sulla strada ferrata direttissima Roma-Napoli sarà certamente distribuita domattina.

Io pregherei l'onorevole presidente di iscrivere questa legge nell'ordine del giorno dopo la legge di contabilità, e dopo quella sulle ferrovie complementari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di San Donato, il disegno di legge per la ferrovia direttissima Roma-Napoli l'ho iscritto per ultimo nell'ordine del giorno, poiché per lunedì non sarà il caso di occuparsene.

**DI SAN DONATO.** Onorevole presidente, se si potesse ottenere di metterlo subito dopo la legge delle ferrovie complementari, sarebbe il terzo iscritto nell'ordine del giorno. Questo è ciò che domando. (*Parrecchi deputati stanno nell'emiciclo*)

**PRESIDENTE.** Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Mi pare che così antiveniamo quel programma di lavori che si è detto di fare lunedì.

**DI SAN DONATO.** Ma no, onorevole presidente... Del resto, se desidera che se ne parli lunedì, ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Allora la ringrazio.

Lunedì, alle 10, comitato segreto. Alle 2, seduta pubblica.

La seduta è levata alle 7 35.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

(Alle ore 10 antimeridiane.)

Comitato segreto.

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge sul resoconto amministrativo generale del 1879;

2° Modificazioni della legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato;

3° Approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle linee della 2ª, 3ª e 4ª categoria delle ferrovie complementari;

4° Disposizioni relative all'emigrazione;



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1882

- 5° Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;
- 6° Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;
- 7° Ordinamento degli archivi nazionali;
- 8° Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario;
- 9° Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato;
10. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali;
11. Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano;
12. Aggregazione del comune di Monteleone di Orvieto al mandamento di Città della Pieve;
13. Concessione della naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi;
14. Autorizzazione pel trasporto del monumento del Re Carlo Alberto in Torino in altra località;
15. Ordinamento dei due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;
16. Assegno di una pensione alla famiglia di Pietro Ilardi comandante le guardie di sicurezza pubblica a cavallo in Palermo, morto in servizio;
17. Permuta di beni demaniali con i comuni di Foggia e di Nocera Inferiore;
18. Riforma della legge provinciale e comunale;
19. Modificazioni della legge sulle opere pie;
20. Disposizioni penali per l'esecuzione della legge sulla pubblica sanità;
21. Transazione per lavori di costruzione dell'ospedale di Gesù e Maria di Napoli;
22. Aggregazione di parte del comune di Piazzola al comune di San Giorgio in Bosco;
23. Stipendi e assegni fissi per gli ufficiali e impiegati civili della regia marina;
24. Facoltà al Governo di procedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle preture mandamentali di Torino;
25. Convenzione per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra Lipari e Salina;
26. Spesa per la costruzione presso Costantinopoli di un monumento in cui raccogliere i resti mortali dei soldati italiani morti nella guerra di Crimea;
27. Estensione della legge del 18 dicembre 1881 alle vedove e agli orfani dei militari di terra e di mare che non poterono godere dell'indulto sovrano del 1871;
28. Costruzione ed esercizio di una ferrovia diretta fra Roma e Napoli.

---

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.

